N. 254 — Giovedì 13 Settembre ANNO XXXIV — 1900 TORINO Giovedì 13 Settembre — N. 254

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I SOCIALISTI A CONGRESSO

In Roma, mentre ancora duravano i lavori di un Congresso clericale, si è aperto il sesto Congresso del partito socialista italiano. Così i partiti che sono ai due poli opposti della gradazione politica hanno potuto provare coi fatti come questo regime, contro il quale essi appuntano le loro armi, sia, in realtà, compatibile con ogni evoluzione legale, e non meriti poi tutti i fulmini di cui gli sono quotidianamente prodighi gli organi della virulenza rossa e della virulenza nera.

I nostri telegrammi romani hanno informato largamente i lettori delle discussioni lunghe ed animate avvenute in seno agli « stati generali » del socialismo italiano, radunati nell'allegra sala dell'Eldorado, avvezza ad altri esercizi canori.

A mano a mano che si svolgevano i lavori del Congresso, fu lecito, intanto, indurre e prevedere le conseguenze che esso potrà avere nella vita del partito, e definire il posto che gli spetterà nella storia di questo.

Ognuna di queste anfizionie segna, difatti, una tappa nell'evoluzione del socialismo italiano. Il primo Congresso — quello del 1893, a Genova — ha gettato le basi del partito attuale, segnando la separazione dei socialisti puri dagli elementi non solo rivoluzionari (chè rivoluzionario si proclamava, allora — e in parte è ancor oggi — il partito socialista) ma anarchici ed incoercibili da qualsiasi disciplina. Fu allora che incominciò la vera esistenza del partito, e la sua lotta per la conquista del potere politico mediante l'esercizio del voto.

Il secondo Congresso — a Reggio Emilia — separò nettamente il partito socialista dalla democrazia borghese, dal cui grembo molti suoi elementi erano usciti. Fu, quello, un periodo di rigidità ed intransigenza assoluta, che doveva più tardi cedere il campo ai molteplici amori dei « partiti popolari ».

Breve fu, per altro, questa fase di intransigenza: chè già nell'inverno del 1895 il terzo Congresso socialista — radunatosi a Parma clandestinamente per sfuggire alle energiche repressioni del Crispi — faceva una breccia nella muraglia cinese, entro cui due anni prima s'era voluto chiudere il partito determinando che in caso di ballottaggio i socialisti appoggiassero quel candidato che offrisse serio affidamento di intenti liberali.

Questa tendenza prevalse vieppiù nel quarto Congresso, a Firenze. La tattica elettorale dei socialisti vi fu confermata nella sua nuova fisionomia più duttile e più agile. Nè essa veniva modificata dal quinto Congresso — nel 1897, a Bologna — nel quale, ad un tempo, si ponevano, senza risolverli, i problemi del programma minimo e della questione agraria.

***

Il Congresso odierno ha trovato le cose a questo punto.

Quali tendenze vi si sono rivelate? Quale nuova fase si prepara al partito?

Il mestiere del profeta è un gramo mestiere, e peggio che mai nelle cose della politica, soggetta ai capricci del mutevole e dell'imprevisto. Ma tuttavia dai resoconti del Congresso si può arguire da quel che il partito socialista è andato guadagnando in espansione è per converso — com'era inevitabile — venuto perdendo in compattezza. Di questo parere non si mostra, a dir vero, l'organo suo quotidiano: e la cosa si spiega con l'aforisma de' legulei: *nemo tenetur detegere turpitudinem suam*. L'*Avanti!*, anzi, afferma che il partito è oggi, come ieri, un esercito unito e disciplinato, che discute prima ardentemente i modi della battaglia e che poi alla battaglia si presenta sotto una sola fiammante bandiera.

Ma a questo giudizio sembrano contrastare le discussioni di cui l'Eldorado è stato teatro.

In due questioni, soprattutto, si è rivelata la divisione degli animi: in quella della stampa socialista, e nella questione della tattica del partito.

Quanto alla stampa, sono sorte da varie parti accese proteste contro il monopolio che si vuole attribuire all'organo centrale del partito, all'*Avanti!* Da uomini del settentrione come da uomini del mezzodì si sono chiesti periodici regionali quotidiani. L'*Avanti!* è stato accusato di essere un foglio troppo politico, che dà troppa parte alla materia parlamentare, e troppo poca alla propaganda ed alla dottrina. L'indirizzo direttivo più elevato che cercò, nel suo *interim*, di dargli il Ferri, fu posto in contrasto con quello che di nuovo gli imprime il Bissolati. Qualcuno s'è lamentato che lo smercio del giornale scemasse. Ma, sopratutto, si è chiesta libertà d'azione per le varie regioni: e così i socialisti piemontesi hanno posto il loro dilemma: o ci consentite un nostro organo quotidiano, o ci ribelleremo. E la questione non tarderà a riaccendersi nel campo pratico, quando queste forme dichiarazioni verranno tradotte in atto.

Più grave ancora è il dissenso sulla tattica del partito. La discussione si è aperta, a questo riguardo, con un vero inno alla transigenza, levato dal *compagno* Frilli, il quale ha dimostrato la necessità di opportune alleanze. Fieramente ha replicato il Ferri, in sostegno dell'intransigenza più assoluta, sostenendo che a questa doveva il socialismo i suoi successi. Applausi ed ovazioni ha prodigato il Congresso alla sua eloquenza: ma non minore approvazione ha poi dato al Modigliani ed al Treves, che patrocinarono, invece, la *piena autonomia* delle organizzazioni collegiali locali nel contrarre alleanze coi partiti dell'Estrema Sinistra. E, venutisi ai voti, si trovarono 106 sì per la proposta Treves, e appena 69 no, talchè il magno oratore socialista rimase sconfitto, proprio nella questione più importante e più gravida di resultati.

Malgrado ciò, non è certo il caso di parlare dello sfasciarsi del partito socialista; ma è innegabile che in esso si sviluppano ormai tendenze acutamente contraddittorie, che si riassumono nella ribellione (più o meno larvata e indorata da belle frasi) all'autorità centrale che dirige il partito.

La nuova direzione, testè costituitasi, a seconda dello schema proposto dal Ferri, saprà tener meglio uniti i varii discordi elementi? Questo è quanto dovrà dirci il tempo, additandoci lo sviluppo avuto dai germi che siamo venuti rilevando nelle discussioni dell'Eldorado romano.

Nello stato maggiore socialista.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Nel pomeriggio si adunava la nuova Direzione del Partito socialista. Erano presenti Rigola, Barbato, Costa, Ferri, Bertesi, Alessandri, Lerda, Soldi, Turati e Bissolati. Mancava Lucci, ammalato. Si costituirono tre sezioni, cioè la politica, composta da Barbato, Turati, Costa; l'economica, da Ferri, Soldi e Rigola; l'amministrativa, da Bertesi, Lucci, Lerda e Alessandri. La Direzione elesse quindi Costa, Ferri, Rigola, Schiavi, Parpagnoli, Giuntini, Lollini, Soldi, Faggi, rappresentanti del Partito italiano al prossimo Congresso internazionale socialista di Parigi; costituì anche una Commissione permanente pel programma minimo, composta di Labriola, Turati, Soldi, Ferri, Garibotti, e quella per la biblioteca del Partito, da Prampolini, Zerboglio, Ciccotti, Morgari e Lerda. Infine la Direzione del Partito nominava Turati, Cabrini, e Rondani a comporre il Segretariato internazionale, affidando specialmente a Cabrini e Rondani l'esecuzione dei deliberati del Congresso in difesa dell'emigrazione.

Circa la scomunica all'on. De Marinis.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Il gruppo parlamentare socialista adunatosi appena chiuso il Congresso, deliberava di prendere atto delle dimissioni di De Marinis.

L'*Avanti!* pubblica un trafiletto sulla scomunica data dal partito socialista all'on. De Marinis. Dice che quando il partito designò De Marinis alla carica di segretario della Camera, gli fece intendere che doveva astenersi da tutti gli atti di natura politica.

Ricorda che il gruppo socialista aveva deliberato in modo esplicito e unanime l'astensione dalle onoranze in morte del Re, e che il discorso dell'on. Turati alla Camera dava a ciascun socialista la norma da seguire. Aggiunge che l'onorevole De Marinis non soltanto ha contravvenuto alle precise disposizioni del gruppo socialista, ma ha contraddetto i principii e norme direttive del partito.

Infine l'*Avanti!* proclama la necessità che il partito sia ben disciplinato. Conclude: « Chi non vuole sottoporsi stia fuori. » — (E l'onorevole De Marinis ha ben dichiarato che voleva starne fuori. — *N. d. R.*).

Ricciotti Garibaldi
sulla questione epistolare Cariolato-Gattorno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,45:

Ricciotti Garibaldi a proposito della lettera di Cariolato sulla privata beneficenza di re Umberto, chiamato in questione dalla lettera di Gattorno, che vi telegrafai, invia una vibrata lettera alla *Tribuna*. In essa censura l'atto di Cariolato dicendo che non gli parve di buon gusto. Soggiunge essere cosa conosciuta, che re Umberto abbia aiutato molti uomini che subirono dei sacrifici per la patria, ma non crede che queste beneficenze dovessero essere rigettate, come egli dice, in faccia dei beneficati, non fosse altro in considerazione dell'animo buono del Re, il quale avrebbe voluto che non restasse traccia di questi suoi atti.

Ricciotti pertanto dichiara di unirsi alla domanda di Gattorno per avere maggior luce; bene inteso però che intende, chiedendola, di sollevare soltanto una questione di moralità politica, onde sapere cioè, se gli uomini che hanno militato e militano tuttavia nei partiti ostili alle istituzioni monarchiche abbiano approfittato delle elargizioni reali.

Conclude poi dichiarando, a scanso di equivoci, che per parte sua nulla mai ha ricevuto dal defunto Re, sia per mezzo di Cariolato, sia per mano di altri.

Il capitale versato delle Società anonime
Una circolare di Carcano a Gianturco.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16:

Carcano ha scritto a Gianturco una lettera per fargli rilevare come nella costituzione delle Società commerciali per azioni da qualche tempo si eluda la tassativa disposizione, per cui è necessario che sia sottoscritto l'intero capitale sociale e siano versati in denaro, almeno tre decimi della parte capitale consistente nel numerario. Infatti si è introdotto l'uso di dividere il capitale indicato dallo statuto in più serie, emettendone però all'atto della costituzione una sola o poche, versando soltanto su questa parte minore i tre decimi prescritti.

Carcano raccomanda alle Autorità giudiziarie perchè vigilino che questa disposizione non venga più delusa.

Ma siccome molte Società sono già state costituite e riconosciute, quantunque non abbiano ottemperato a quella disposizione, e contro di esse si siano iniziati litigi, Carcano propone i seguenti temperamenti: Che si prescinda ora da ogni azione contenziosa intesa a far annullare gli enti e i rapporti sociali già riconosciuti validi ed efficaci dall'Autorità giudiziaria in sede d'onoraria giurisdizione. Ma che per l'avvenire si vigili ogni atto, e che ogni lettera di pubblicazione e d'annunzio di dette Società si riferiscano chiaramente indicato, oltre la specie, la sede della Società, il capitale realmente emesso e sottoscritto e la somma effettivamente versata, quale risulta dall'ultimo bilancio approvato.

Gianturco, comunicando questa lettera ai rappresentanti del Pubblico Ministero, raccomanda ogni cura nell'esaminare gli statuti sociali, e vedere se rispondano alle disposizioni della legge, e nello stesso tempo prescrive di adottare pel futuro i temperamenti proposti dal Carcano.

Per le congrue ai parroci.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 10,5:

Gianturco ha ordinato che ogni mese si pubblichi un quadro statistico che renda noto il procedimento del lavoro di esecuzione della legge 4 giugno 1899, nella parte concernente la liquidazione dei supplementi di congrua ai parroci. Nel quadro statistico si indicherà il numero di parrocchie aventi un reddito inferiore a 900 lire, e sarà riassunto numericamente il lavoro fatto dalla Direzione generale pel fondo del culto.

Il Re e il XX Settembre.

Roma, 12, ore 21,10. — Il *Corriere d'Italia*, confermando che re Vittorio si troverà a Roma in occasione della festa del 20 settembre, dice che il Re arriverebbe il giorno 18 e presiederà il Consiglio plenario dei ministri.

Sottufficiali promossi sottotenenti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

Il Re ha firmato 18 corrente i decreti di nomina al grado di sottotenente dei seguenti sottufficiali e allievi della Scuola militare:

Fanteria: allievi 78, sottufficiali 31; cavalleria: allievi 40, sottufficiali 8; artiglieria: sottufficiali 16; genio: sottufficiali 5; contabili: sottufficiali 20. Totale 118 allievi e 80 sottufficiali sono promossi sottotenenti.

Il Pontefice.

Roma, 12, ore 21. — Stamane il Pontefice ha ricevuto il Comitato degli studenti internazionali. Il Pontefice pronunziò un brevissimo discorso e benedisse gli studenti. Quindi discese in San Pietro, e ivi col consueto cerimoniale impartì la benedizione ai pellegrini delle Marche e di Viterbo.

Per la preparazione dei latticini.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,5:

Dal 15 corrente al 15 dicembre prossimo si terrà a Lodi, presso la stazione sperimentale del caseificio, il consueto concorso teorico-pratico relativo alla preparazione e conservazione razionale dei latticini. Oltre gli allievi liberi parteciperanno allo speciale insegnamento dieci giovani campagnoli sussidiati dal Ministero di agricoltura.

Operai romani a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,30:

Circa 70 operai romani, diretti a Parigi, arriveranno costì domani, alle ore 12, ripartendo alle ore 16.

Contro un sacerdote indegno.

Roma, 12, ore 15. — Venne ordinata la sottoposizione a sequestro, per misura di repressione, del beneficio parrocchiale di Muronico (Cuneo), di cui è investito il sacerdote Vincenzo Conti, condannato a tre anni di reclusione per atti osceni contro due bambini ed una bambina dodicenne. Il sopravvanzo netto delle rendite prebendali rimane a disposizione del Ministero.

Omaggi alla memoria di re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

Stamane oltre 150 alunni dell'Educatorio Michelangelo Caetani, accompagnati dal Consiglio direttivo e dal personale insegnante, deposero una splendida corona di fiori freschi con nastro dai colori nazionali, sulla tomba di Umberto.

Dopo la firma apposta sul registro del Consiglio d'amministrazione, gli alunni sfilarono silenziosi e tornarono all'Educatorio, dove, in forma famigliare, fu loro parlato delle virtù civili e dei meriti patriottici del compianto Re.

Un grande ufficio funebre per re Umberto a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 12:

Stamane, per cura del Municipio, furono celebrati nella chiesa di San Lorenzo Maggiore, splendidamente addobbata, solenni funerali in suffragio di re Umberto. Intervennero l'ammiraglio Delibero, rappresentante il Re, con due aiutanti di campo, il prefetto, il sindaco, senatori e deputati, il generale Mirri, con altri generali, l'ammiraglio Palumbo, i consoli esteri, i cavalieri di Malta, la Deputazione del tesoro di San Gennaro, gli ufficiali di terra e di mare in grande uniforme, la magistratura, i Consigli comunale e provinciale, i sindaci dei Comuni della provincia, ed oltre mille invitati, tra cui moltissime signore vestite a lutto. Ufficiava monsignor Ciglione, che diede poscia la benedizione al tumulo. Dirigevano la musica i maestri Platania e Denardis. Una folla compatta gremiva la piazza e le adiacenze della chiesa. La Borsa, le Banche e le scuole erano chiuse durante la cerimonia.

Funerali del Re in mezzo al campo.

La *Stefani* ci comunica da **Cuneo**, 12:

Stamane nell'accampamento militare di Prazzo si sono celebrati solenni funerali in suffragio di re Umberto. L'altare e il catafalco erano eretti in mezzo al campo. Funzionò il parroco di Prazzo. Assistettero alla cerimonia cinque battaglioni di alpini, una Brigata d'artiglieria di montagna, manovranti nell'alta valle della Maira, tutti i sindaci dei Comuni della vallata e grande folla.

Dopo la funzione religiosa il colonnello Agnesina fece una commovente commemorazione di re Umberto. Durante la funzione le artiglierie facevano le salve.

Biancheri commemora re Umberto.

Porto Maurizio, 12 (*Stefani*). — Inaugurandosi la sessione del Consiglio provinciale, il presidente Biancheri commemorò con un elevato e commovente discorso re Umberto. Il discorso fu salutato da applausi e da *Evviva il Re!* Il consigliere delegato Rossi si associò a nome del prefetto e del Governo.

Il Consiglio deliberò all'unanimità di collocare nell'aula un busto di re Umberto e di tenere la bandiera abbrunata per sei mesi, e spedire un telegramma al Re ed alla regina Margherita.

In memoria di Umberto a Vienna.

Vienna, 12 (*Stefani*). — Per cura della Colonia italiana si sono celebrati stamane nella chiesa italiana, decorata a lutto, solenni funerali di Umberto. Vi intervennero Nigra, il personale dell'Ambasciata, i dignitari dello Stato e le notabilità cittadine.

Truppe di ritorno a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 16,5:

Ieri sera giunse l'ordine di sospendere la rivista militare di Capua. Le truppe partirono quindi stanotte alle ore 3 e saranno a Napoli domani.

Pascolato ad Orvieto.

Aquila, 12 (*Stefani*). — Stamane Pascolato, accompagnato alla stazione dal prefetto e dalle Autorità, è partito per Orvieto.

La conferenza italo-svizzera per la stazione internazionale del Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 12, ore 21:

Oggi, nel salone della Biblioteca, venne aperta la serie delle conferenze per la stazione internazionale del Sempione.

Vi presero parte i delegati italiani: per il Ministero degli interni, il comm. Santoliquido; il cavaliere Cola, questore di Milano, per la Direzione generale della pubblica sicurezza; il cav. Corsi per il Ministero delle finanze; il cav. Scagliotti per quello delle poste e telegrafi. Rappresentavano il Ministero dei lavori pubblici il comm. Ottolenghi, il comm. Chiesa ed il cav. Avisi, ispettore-capo delle ferrovie. Gli ingegneri Barzano, Canda, Bianchi e Bladugo rappresentavano la Mediterranea. Intervennero pure i delegati svizzeri Meyer, della Compagnia Jura-Simplon, Dellesect, direttore generale delle poste federali svizzere, e l'on. Fabioni.

Le conferenze dureranno parecchi giorni.

Le bandiere italiana e svizzera sventolano alle finestre.

Krüger.

Lourenço Marquez, 12 (*Stefani*). — Krüger è giunto qui iersera.

La resa di Botha?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

I giornali hanno da Pretoria, 11 settembre, che Botha avrebbe intrapreso negoziati per la resa.

Piccoli scacchi dei boeri.

Londra, 12 (*Stefani*). — Roberts telegrafa da Pretoria, 11 settembre: « Lord Methuen disperse i boeri a Malopoog, facendo trenta prigionieri. »

Il Collare dell'Annunziata al re di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 11,15 (*ricevuto alle 16*):

Il re Vittorio Emanuele III ha annunziato alla regina reggente di aver conferito a re Alfonso di Spagna il Collare dell'Annunziata, desiderando dimostrare così la sua considerazione e la sua simpatia verso la Spagna.

Il generale Canova di Salasco, che arriverà prossimamente a San Sebastiano, allo scopo di partecipare ufficialmente alla regina l'assunzione al trono di re Vittorio Emanuele, consegnerà il Collare a re Alfonso.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Il principe Cing — I "boxers,,

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 12:

Il *Times* ha da Pechino: « Il principe Cing e l'ispettore delle dogane a Pechino, Hart, ebbero il 4 settembre un'intervista, il cui risultato è segreto. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 12:

I *boxers* si riunirebbero nelle vicinanze del gran canale.

L'imperatrice si è rifugiata a Cianzi. I giapponesi la inseguono.

Per tutelare Tientsin.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 12:

Circa un migliaio di soldati internazionali sono partiti in spedizione contro le città di Changnisien e Tulio, dove la presenza dei *boxers* minaccia Tientsin.

Nuove truppe francesi in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16:

Telegrafano da Marsiglia alla *Patrie* che, nonostante le dichiarazioni del Governo, l'invio delle truppe in Cina continua; non essendo più disponibili le truppe di marina, si ricorre a quelle dell'esercito. Il battaglione 92.o e l'altro 121.o di linea si imbarcheranno il 30 settembre. Probabilmente si uniranno a due altri battaglioni, formando un reggimento.

Oggi col piroscafo *Massilia* partono un centinaio di artiglieri, con quattrocento muli.

Le truppe austriache in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 12:

Il *Wiener Abend Post* constata che tutte le navi austro-ungariche destinate in Cina trovansi presentemente riunite nelle acque cinesi.

Il distaccamento sbarcato dalle navi *Elisabetta* e *Asperu*, dopo il loro arrivo a Taku, si compone di 14 ufficiali, 168 marinai e 2 cannoni. In totale le truppe austro-ungariche sbarcate superano i 400 uomini.

DAL TEATRO DELLA GUERRA CINESE
UN SOLDATO descrive i combattimenti di Tientsin

Ci scrivono da Marsiglia, 11:

L'*Avenir de la Dordogne* pubblica la seguente lettera di un soldato che fa parte del Corpo di spedizione in Cina:

Tientsin, 22 luglio.

Caro padre,

E' dal campo di battaglia che ti scrivo la presente. La lotta è stata terribile, il massacro spaventevole. L'11 luglio (erano due giorni che eravamo arrivati qui) fummo attaccati dall'armata cinese, nel nostro accantonamento, a due ore del mattino. Tutti fummo subito in piedi e corremmo sul campo di battaglia. I cinesi, ben riparati dietro i loro forti e le loro solide trincee, ci fucilavano senza tregua, e durante 12 ore di tempo, una pioggia di palle, di obici si abbatterono su noi ininterrottamente. Noi eravamo ben riparati dietro dei vagoni e delle case bruciate. Ma quel giorno là non potemmo fare nulla, e lasciammo sul campo molti morti e feriti. Questo il primo combattimento che io narro a grandi tratti.

Il 13 luglio, appena giorno, corremmo all'assalto del forte principale di Tientsin. Tutte le armate, francesi, giapponesi, russe, alemanne, americane e inglesi presero le loro posizioni per l'attacco del forte. Per più di cinque ore l'artiglieria tuonò con rabbia; obici alla melinite ed altri scoppiano da tutte le parti. Era un fracasso indescrivibile. Durante questo tempo, non ho bisogno di dirtelo, l'artiglieria e la fanteria cinese rispondevano con furia. Circa 30 mila cinesi concentravano tutto il loro fuoco su noi, e bisognava vedere che grandinata di palle e di obici ci mandavano!

Fortunatamente per noi che i cinesi sono dei cattivi tiratori; tutte le palle ci passavano sulla testa, non troppo alto però, ed era un fischiare continuo che ricorderò per tutta la vita. Infine, tutto in colpo la terra fu scossa e, dopo due cannonate terribili, l'arsenale cinese salta in aria, come pure la porta principale del forte. Lo scompiglio entrò allora nei ranghi cinesi e, dopo una carica eroica alla baionetta della fanteria di marina e dei giapponesi, c'impadronimmo della posizione, lasciando sul campo, solamente del battaglione del 9.o, 20 morti e 84 feriti. Il macello di quella carica alla baionetta fu orribile. Sventrammo tutti quelli che ci sbarravano il cammino, e i cinesi, che erano in fuga, caddero in numero incalcolabile. La città fu bruciata e messa a sacco. Lo spettacolo è lamentabile.

Il suolo è coperto di cadaveri con delle piaghe aperte che mandano un fetido odore. Tutte le case sono incendiate; è spaventevole.

Se tu vedessi questo forte; è un'opera rimarchevole. Tutti sono unanimi a dire che se l'avesse difeso un'armata europea, sarebbe stato imprendibile . . . .

. . . .

Mi ricorderò tutta la vita il 14 luglio 1900. Triste! Triste! Triste! Per tutto rancio della giornata un pezzo di biscotto, duro come il ferro, o un bicchier d'acqua d'un mare pieno di cadaveri....

Il Duca degli Abruzzi in viaggio di ritorno in Italia.

(*Dispacci particolari alla* Stampa *da Christiania*).

Nansen al Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da **Christiania**, 12, ore 13,50:

Il discorso che Nansen ha rivolto al Duca è stato così felice che reputo opportuno mandarvi il testo. Rivolto al Duca degli Abruzzi e a Cagni, Nansen disse:

« *Altezza Reale, Signor Cagni,*

« La gioia di potervi salutare a nome degli studenti norvegesi e della gioventù norvegese è in me grandissima; io sono orgoglioso di darvi il benvenuto a nome di essi, il benvenuto più caldo e più cordiale che voi riceverete al di fuori della vostra Patria.

« E' per noi una grande gioia il salutarvi al vostro ritorno dalla notte polare, dalla quale molti non tornano più. (*Il Duca e Cagni a questo punto sono vivamente commossi; il loro pensiero va ai compagni perduti nelle tenebre eterne.*)

« Nessuna lotta è più titanica per l'uomo della lotta contro la natura, la quale pare abbia radunato tutte le sue immense forze nelle regioni polari.

« Io sono due volte lieto di potervi darvi il benvenuto: lieto come norvegese e come esploratore, che forse meglio degli altri può apprezzare la vostra grande opera.

« I nostri grandi avi, i vecchi Vicing visitavano già le spiagge della vostra bella Italia coi loro piccoli battelli. Ma essi non furono così bene ricevuti, perchè animavano i loro petti idee di conquista, e il vostro popolo valoroso ha saputo respingerli. Ma voi avete fatto conquiste che dureranno più lungamente che le conquiste dei vecchi Vicing.

« Voi siete ritornati in un momento in cui la bella Italia è immersa nel dolore più profondo, che fu diviso da tutto il mondo; ma ecco a questa notte di dolore una luce fulgida è venuta dal Nord, dalla *Stella Polare*, annunziante che l'umanità aveva fatto un passo avanti, e che questo passo era stato fatto dai figli d'Italia, con un Principe alla testa, col suo valoroso compagno Cagni.

« E' dalla Norvegia, dalla dolce patria mia, che è partito questo bel messaggio, e da essa si è sparso per tutto il mondo sulle ali dei fili telegrafici. La vostra patria vi darà il benvenuto col cuore riconoscente e commosso; ma, eccettuata la bella Italia, nessun paese vi onorerà come la Norvegia vi onora.

« Voi avete rinnovate le nobili tradizioni di Marco Polo e di Cristoforo Colombo. Gli italiani, mercè vostra, sono quelli che si sono spinti più al Nord, sono penetrati in uno spazio più vicino al Polo, hanno piantata la bandiera nella più remota estremità degli spazi sconosciuti.

« In un momento, in cui il mondo trema per il terrore della fiamma di guerra, voi siete ritornati per mostrare che vi sono allori da raccogliere altrove che sui campi di guerra, che vi ha un'opera più grande, un onore più puro di quello che si raccoglie uccidendo uomini. E' più nobile vincere la natura che vincere le nazioni.

« Si è parlato della fatalità storica della fine di secolo, quasi a scusa degli orrori della guerra, ma voi siete venuto, figlio d'una Famiglia Reale delle più antiche, e voi avete mostrato che l'umanità è ancora forte. Il suo midollo spinale è quello stesso di prima.

« Noi vi ringraziamo per il nobile esempio che voi avete dato a tutta la gioventù del mondo, a tutta l'umanità. »

Le drammatiche vicende della *Stella Polare*.

La nave rischia d'essere infranta — Tutti a terra! — Le provvigioni in salvo — La caccia degli orsi: una carne prelibata — Alfine il disgelo! — La nave disincagliata.

Ci telegrafano da **Christiania**, 12, ore 16,15:

Da una persona che ha parlato con un membro della spedizione ho avuto i seguenti nuovi particolari sulle avventurose vicende della *Stella Polare*, e specialmente sull'accidente toccato alla nave il giorno 8 settembre 1899, a Teplitz-Bay.

Quella mattina, alle 6 e mezzo, i membri della spedizione furono svegliati da una formidabile pressione dei ghiacci. La nave scricchiolava terribilmente: varie funi furono spezzate; una tavola andò sfondata. L'acqua entrava così a grandi fiotti, inondando la macchina. Parecchi componenti l'equipaggio dovettero forzare la porta del camerone dell'equipaggio per salvarsi in tutta fretta a terra, perchè la nave sembrava ormai perduta. Fortunatamente la nave fu sollevata e poi spinta verso la riva, ove rimase presa fra il ghiaccio e la terra ferma.

Durante l'intero sabato e la domenica gli uomini dell'equipaggio furono occupati a trasportare via dalla nave quanto se ne poteva togliere, specialmente in fatto di provvigioni. Così la spedizione si installò sulla terra ferma, sotto una grande tenda, nel modo più confortevole che si possa immaginare.

Nelle escursioni di esplorazione e di caccia i nostri non trovavano mai altra fauna che gli orsi, i quali erano così intraprendenti ed audaci, che venivano sin nei pressi della tenda, sfidando lo schioppo dei cacciatori. I cani della spedizione erano molto abili nello scovare e levare gli orsi, e ciò ne facilitava la caccia.

In tal modo si fecero non poche buone prede, con soddisfazione, specialmente, dei nostri marinai e delle nostre guide, i quali mostravano di preferire la carne d'orso alla consueta carne in conserva.

Il membro della spedizione che fornì questi ragguagli, aggiunse che il ghiaccio rimase così spesso e compatto durante la primavera e l'estate, ch'essi ormai non speravano più di poterne districare la nave e si preparavano a passare un altro inverno ancora, bloccati dai ghiacci.

Per fortuna il sospirato disgelo finì con sopravvenire. L'8 luglio il ghiaccio, finalmente, si ruppe. Essi aiutarono violentemente con le mine l'opera del clima, e in tal modo misero la nave e ne liberarono la chiglia dai ghiacci che l'avevano incagliata.

I norvegesi e l'onorificenza al Duca.

Ci telegrafano da **Christiania**, 12, ore 20:

Qui in Norvegia ha prodotto cattiva impressione che re Oscar abbia scelto per onorare il Duca degli Abruzzi l'Ordine dei Serafini, che è un Ordine svedese, mentre l'Ordine nazionale norvegese è l'Ordine di Sant'Olaff, quello stesso che l'attuale Re d'Italia ha ricevuto nella visita da lui fatta in Norvegia nel 1891.

Tutti i giornali scrivono che questo è un oltraggio fatto alla Norvegia, mentre questa era l'occasione di mostrare all'estero che la Norvegia è uno Stato sovrano e indipendente, e che l'Ordine [illegible] è tanto onorifico qu[illegible] tenuto in poco conto. [illegible] giusto, perchè la Svez[illegible] nella spedizione.

(Evidentemente il n[illegible] i norvegese, qui si fa i[illegible] sentimenti separatisti [illegible] ogni occasione è buona [illegible] lorzata unione con la [illegible] entrare in siffatte que[illegible] dinastia, paghi degli on[illegible] al suo più valido ausilio [illegible])

Il Duca degli Abr[illegible]

La *Stefani* ci comunica [illegible]

Il Duca degli Abru[illegible] gni, è arrivato ad A[illegible] Finecke, rappresentant[illegible] pagnò fino a Copenag[illegible]

Il Duca degli Abru[illegible] si trovavano alla staz[illegible] caricato d'affari d'I[illegible] della Società geograf[illegible] marina, Ravn; gran [illegible]

Il Duca con Cagni [illegible] stasera alle 20,15, pe[illegible]

" Lieto pel [illegible]

La *Stefani* ci comunic[illegible] Saracco ha ricevuto [illegible]

« Christian[illegible] *Presidente Cons*[illegible]

« Ringrazio di cu[illegible] ritorno spedizione, li[illegible] paese dell'ottimo su[illegible]

L'arrivo del D[illegible]

Ci telegrafano da [illegible]

Il Duca degli Ab[illegible] riveranno a Torino [illegible] diretto di Milano. [illegible] nica al più tardi, S.[illegible]

Il Duca [illegible] e il Conte d[illegible]

Ci telegrafano da [illegible] Insieme col Duca [illegible] Napoli il Conte di [illegible] ranno alla Reggia di [illegible]

I pr[illegible] pel ricevimento [illegible]

Abbiamo da Rom[illegible] Il ricevimento de[illegible] parte della Società [illegible] forma eccezionalmen[illegible] Il senatore Giaco[illegible] Società Geografica [illegible] del Giglio a Roma [illegible] presidenza per con[illegible] onoranze.

Oltre la medaglia [illegible] stata stabilito che [illegible] si porterà a Napo[illegible] esploratore, invitan[illegible] soci alla rappres[illegible] grafica per la solen[illegible] Si ritiene che [illegible] tanze dell'Accademi[illegible] sità del regno, a [illegible]

Il Duca degl[illegible]

Al telegramma [illegible] espresso a S. A. [illegible] condoglianze di T[illegible] gusto Sovrano e l[illegible] della sua ardua i[illegible] dore:

« Chris[illegible]

« Condoglianze e[illegible] mi toccano vivame[illegible] prete dei miei s[illegible]

Il Duca degli [illegible] del Club Alpi[illegible] centrale del Club [illegible] seguente telegramm[illegible] di Savoia:

« *Grober, preside*[illegible]

« Ringrazio lettera [illegible] « Christiania. Saluto [illegible]

Al telegramma spedit[illegible] tazione provinciale, S. [illegible] ha risposto quanto seg[illegible]

« Ringrazio commosso [illegible] di sollievo all'animo mio [illegible]

In casa della [illegible]a Q[illegible]

L'*Adige* pubblica il r[illegible] un suo redattore a Colo[illegible] famiglia del tenente Quer[illegible] dizione polare.

Il vecchio conte Nunzio [illegible] e la s[illegible] guora — scrive il redattor[illegible] el giornale veronese — affranti dal dolore, declinano di ricevere chicchessia; essi piangono il figliuolo, con cui, se davvero fosse morto, si estinguerebbe la nobile famiglia Querini. Così gli onori di casa ci sono stati fatti dal tenente Vallier, dalla sua signora Giulia Querini, figlia del conte Nunzio, e dalla sorella di costei, nobile, signorina Bianca.

La prima domanda da noi rivolta a quelle gementi, si è riferita alle lettere del povero tenente.....

— Non ne abbiamo nessuna qui — ci è stato risposto — ne abbiamo a Venezia, ma rispetteremo sempre la volontà di lui, che, modesto e buono, rifuggì sempre dalla pubblicità e, partendo, diede disposizioni precise relative alle lettere che avrebbe scritto.....

— Di una tuttavia mi ricordo — ha detto la

signorina Bianca — in cma Chechino racconta che è stato lui ad uccidere il primo urso, cosicchè il Duca lo decorò col nome pomposo di «gran cacciatore della spedizione».

Domandammo poi dei telegrammi ricevuti e trasmessi.

Il primo a telegrafare condoglianze alla famiglia Querini è stato il Duca di Genova, principe Tommaso, da Spezia. Egli invia «vivissime condoglianze per perdita valoroso ufficiale, gloria della marina italiana, amato, stimato da tutti i compagni, *morto in guerra contro gli elementi, per l'onore d'Italia*».

Giova notarlo: è questo l'unico telegramma in cui è adoperata parola, che, senza ambagi, significhi morte. Gli altri tutti hanno imitato le incerte espressioni usate già nel famoso telegramma di Luigi di Savoia, telegramma in cui vanamente si cercherebbe la precisione, sia pur brutale, ma schietta della parola.

A questo dispaccio la famiglia Querini ha risposto così:

«Affranti dal più terribile dolore, ringraziamo V. A. e ufficiali regia marina, *affidandoci ancora liete speranze venga rintracciato adoratissimo perduto.*

«*Famiglia Querini.*»

La *speranza!* ecco la caratteristica che domina nei discorsi delle signore Querini; lo sconforto più nero non vale a distruggerla mai, mai, mai!

***

Ecco il testo dei dispacci inviati dal Duca degli Abruzzi:

«Drontheim, 10, ore 8,20.

«*Conte Nuzio Querini* — Venezia.

«A lei e tutta la famiglia le mie più sincere condoglianze per la perdita del di lei figlio. Buono, attivo, ardito, era diventato a me carissimo, e la sua perdita è stata da me molto rimpianta.

«La memoria di suo figlio sarà da me, come da tutti i suoi compagni d'arme, venerata, come quella di un valoroso *perito in servizio della scienza.*

«Luigi di Savoia.»

La parola «carissimo» non è questa la prima volta che Sua Altezza il Duca la adopera a riguardo del povero mio cognato — osservò il tenente Vallier, un'alta e austera figura di soldato forte e possente — ecco qui infatti un ritratto del Duca da lui donato al nostro Chechino, mentre era rappresentante d'Italia allo Zanzibar (1893-94). Allora il Duca conobbe ed apprezzò il valore e la devozione di mio cognato, e si affezionò a lui. Ecco qui il ritratto. Il Duca vi ha scritto di mano propria: «*Al carissimo amico* — Luigi di Savoia.»

***

Un altro telegramma, del comandante Cagni, che dispaccia in questi termini al cav. Nuzio:

«In nome mio, del dottore Cavalli e di tutti i componenti la spedizione, ricevo lei e la sua famiglia le più sincere condoglianze per la desolata perdita di Francesco, nostro carissimo amico e compagno di pericoli e di sofferenze.

«Comandante *Cagni.*»

E davvero era immenso l'affetto che il Querini nutriva pel Cagni. Solo un timore lo angustiava prima di partire — e la signora Giulia ce lo ha riferito:

«— Ho paura — diceva mio fratello — che Cagni voglia darmi il comando della nave..... ed io invece voglio andare al polo. Se volessi navigare, non mi mancherebbero posti sulle navi dello Stato; io invece voglio andare al Polo, voglio piantare lassù il nostro tricolore italiano.»

Si chiede una nuova spedizione alla ricerca degli scomparsi.

La intervista sarebbe stata finita.....

Se non che mi preme di rilevare il fervidissimo desiderio che le signore Querini hanno espresso, pregandoci di formularlo nettamente, questo:

— O si ha la certezza — hanno detto — che nostro fratello sia perito per sempre, ed in questo caso, che ci sia nettamente, francamente e senza ambagi di parole equivoche, partecipato; ovvero.... c'è ancora una speranza, uno spiraglio di luce, un barlume che rischiari le tenebre che circondano la cara esistenza di nostro fratello, e, in questo caso, che si cerchi a tentarne la ricerca..... E' un voto nostro, è vero, ma è un voto cui deve fare eco il grido esigente della umanità tutta.

E noi desideriamo che in questo senso la stampa italiana levi alto il suo grido..... Tre uomini sono perduti nelle notti del Nord..... Sono tre famiglie nel lutto e, più che nel lutto, nel travaglio angoscioso che oscilla fra la speranza e la disperazione..... Si elevi dunque, a mezzo della stampa, il grido della umanità e non si tardi ad obbedirne il comando categorico, che impone di non abbandonare ad una sorte misteriosamente terribile tre uomini che consacrarono ingegno, vita, attività alla scienza, al buon esito di una spedizione gloriosa.

— Se così non si facesse — hanno concluso le nostre interlocutrici — questa trascuranza colpevole brutterebbe di una macchia indelebile una spedizione gloriosa, che passerà nella storia luminosa insignita del nome di un animoso, bravo, giovine, forte e glorioso Principe di Casa Savoia.

Inutile dire — conclude il redattore dell'Adige — con quale entusiasmo chi scrive si associa ai fervidi voti della casa Querini, che, come si è ripetuto, sono voti di tutto il paese, della umanità intiera!

Bollettino di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,45:

Il *Bollettino di grazia e giustizia* pubblicato oggi contiene le seguenti disposizioni:

A Carlone, destinato a vice-pretore temporaneo a Vercelli, viene assegnata un'indennità mensile — Arnaudi, pretore a Costigliole, è tramutato a Caramagna — Caggiano, pretore a Stalti, è richiamato dall'aspettativa e tramutato a Copertino — Pattarino, pretore a Santo Stefano Veneto, è tramutato a Mombello Monferrato — Lobetti, pretore a Bordighera, è collocato in aspettativa per motivi di salute — Icardi, aggiunto giudiziario alla Procura di Casale, è destinato alle funzioni di vice-pretore a Costigliole — Odetti, vice-pretore del primo mandamento di Torino, è tramutato a Pomaro — Cirovoli, cancelliere alla Pretura di Pomaro, è nominato segretario alla Procura del Tribunale di Alessandria — Fracchia, cancelliere alla Pretura di Alessandria, è tramutato a Pomaro — Gianotti, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria, è nominato cancelliere alla Pretura di Alessandria — Porta, segretario alla Procura del Tribunale di Alessandria, è sospeso per giorni 15 e nominato vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria — Spallanzani, sostituto segretario alla Procura di Asti, è nominato vice-cancelliere al sezione mandamento di Torino — Basso, notaio a Silvano, è traslocato ad Ovada — Mazone è nominato notaio a Casalino — Satragni, notaio a Felizzano, è nominato conservatore-tesoriere dell'Archivio notarile.

Il subeconomo di Orta Novarese è autorizzato ad accettare il legato Giulietti.

La vicenda di un postale italiano.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,5:

Proveniente da Buenos Aires, arrivò oggi il postale *Venezuela* della «Veloce», con molti nostri connazionali rimpatrianti. Il piroscafo, avendo toccato Rio Janeiro, che è dichiarato porto infetto, dovè sottoporsi a rigorose disinfezioni; quindi il *Venezuela* fu ammesso a libera pratica. Lo stato sanitario dei passeggieri e dell'equipaggio è buono; solo, durante la traversata, due bambini si ammalarono di morbillo.

Max Regis candidato a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16,10:

Regis si presenta candidato socialista-nazionalista all'undecimo circondario di Parigi.

Nel Gabinetto svedese.

Stocolma, 12 *(Stefani)*. — Bostroem, presidente del Consiglio dei ministri, si è dimesso. Le dimissioni furono accettate. Si nominò in sua vece l'ammiraglio von Otter.

Le dimissioni di Bostroem derivano esclusivamente da ragioni di salute. Il cambiamento del presidente del Consiglio non porterà ulteriori modificazioni nel Gabinetto svedese, nè muterà l'indirizzo della politica sia negli affari interni, sia riguardo alla questione unionista.

Un anarchico arrestato in Ispagna.

Madrid, 12 *(Stefani)*. — *E' stato arrestato a San Sebastiano un individuo di nazionalità svizzera. Si sequestrò il suo bagaglio e carte importanti, che farebbero credere ai tentativi di un complotto anarchico contro uno dei capi di stato d'Europa.*

Sciopero di fornai a Marsiglia.

Marsiglia, 12 *(Stefani)*. — I fornai si sono posti in iscipero. In seguito a parecchi incidenti provocati dallo sciopero, la Polizia ha proceduto ad otto arresti. L'approvvigionamento della cittadinanza è assicurato.

Si dice che alcuni operai stranieri saranno espulsi.

Navigazione.

New York, 11 *(Stefani)*. — E' giunto lo *Spartan Prince*.

Altri terribili particolari sul ciclone del Texas.

La distruzione di Galveston — La fame e la sete — Ciclone e maremoto — Gli scampati — Un piroscafo gettato in città — Il cozzare dei velieri nel porto — Cadaveri galleggianti — I soccorsi — Le tenebre — Un treno sollevato dal vento — Altri danni.

I giornali inglesi ultimi arrivati recano nuovi particolari sul formidabile ciclone del Texas, il quale pare non abbia riscontro nella storia di questo secolo.

Non è ancora possibile fare un calcolo approssimativo del numero delle vittime e dell'entità dei danni.

Un telegramma da Houston dice laconicamente che Galveston è un mucchio di macerie, e che occorrerà almeno una settimana per appurare il numero dei morti, dei feriti, degli scomparsi.

Non pertanto si fa ascendere alla spaventosa cifra di 10.000 i morti, e quantunque essa appaia esagerata, gli è certo che le vittime si contano già a parecchie migliaia.

Le ultime informazioni venute da Galveston sono giunte per telegramma da Nuova York al Lloyd di Londra, e sono così concepite:

A Galveston 4000 case distrutte. Tutti i magazzini e depositi della città furono demoliti. La carestia è imminente. I danni materiali ascendono al 100 milioni.

Il grano asportato dal ciclone e disseminato sulle rive ascende a parecchie migliaia di ettolitri.

Cosicchè non si ha più, a Galveston, per così dire, una casa abitabile. Nel quartiere commerciale l'acqua salì nelle botteghe fino a tre metri di altezza, e perciò tutte le mercanzie e derrate alimentari andarono distrutte.

Le cisterne e le condotte d'acqua andarono parimenti distrutte, e la mancanza d'acqua potabile è una delle più terribili conseguenze del disastro.

L'acqua si vende ad un dollaro alla pinta (475 grammi).

L'Ospedale di Santa Maria è anch'esso un mucchio di macerie, e solo otto persone che vi si trovavano poterono salvarsi.

Si conferma che dieci scuole rovinarono dalle fondamenta, e che quasi tutti coloro che vi si trovavano o che vi si rifugiarono rimasero uccisi.

Secondo un testimonio oculare del terribile fenomeno, l'uragano, che aveva un'impulsione di 135 chilometri all'ora, si è complicato con uno spaventevole maremoto. Nel tempo stesso in cui scoppiò l'uragano, squarciandosi, determinarono una pioggia torrenziale, che durò ininterrotta per sette ore, le onde gigantesche del mare, sollevate dal vento impetuosissimo, spazzavano l'isola sulla quale sorgeva Galveston.

La popolazione, accecata dalla pioggia, fuggiva durante l'invasione delle onde, sotto vere valanghe di macerie di muri rovinati e di tetti che precipitavano nelle vie.

Una grande folla di gente smarrita si rifugiò sulle dune di sabbia della parte posteriore della città, e perì la notte urlando di disperazione, pregando ed imprecando.

Coloro che tentarono di fuggire sulle imbarcazioni furono travolti dal turbine e perirono tutti. Non si salvarono in città che coloro i quali si erano arrampicati su pei muri più solidi, rimasti in piedi ed emergenti dalle acque.

Sette grossi piroscafi sono stati scaraventati sulle coste, ed uno di essi, portato dalle onde, fu gettato di peso, sconquassandosi, nel cuore della città.

Fra i bastimenti perduti si trovavano tre vapori inglesi, cioè *Taunton*, *Mexican* e *Kendal City*.

Più di centocinquanta velieri che erano nel porto, dopo di essersi spaventosamente slanciati urtandosi gli uni contro gli altri, affondarono; dalle acque del porto non emergono che le cime delle alberature.

Quasi tutti i marinai che si trovavano in essi morirono o schiacciati o annegati.

Una parte del reggimento di guarnigione a Galveston è perita annegata. Sulla costa, e specialmente alla punta Virginia, si sono già contati oltre 1200 cadaveri galleggianti.

Uno degli scampati racconta che si trovava in una casa nella quale c'erano altre cinquanta persone, e che egli solo potè salvarsi.

Tutti i ponti fra Galveston e la terraferma sono sterminati dal ciclone.

I danni a Houston si elevano a cinquecentomila dollari.

Vicino a questa città un treno ferroviario fu sollevato dal vento come una festuca e precipitò nel terreno attiguo alla ferrovia.

In tutti gli Stati Uniti si sono aperte sottoscrizioni per soccorrere i danneggiati. Il Dipartimento della guerra ha mandato sul luogo diecimila tende e cinquantamila razioni.

Lunedì le spedizioni di soccorso non avevano ancora potuto penetrare a Galveston, che è congiunta con la terraferma mediante ponti, tutti distrutti.

Le acque che hanno invasa la città sono talmente agitate che fu impossibile servirsi di qualsiasi imbarcazione.

Durante la notte la città è nelle tenebre perchè la condutture del gas è piena d'acqua, il gasometro distrutto e distrutte pure le officine della luce elettrica, che sono completamente sott'acqua.

Al nord e al sud della punta di Virginia, oltre Galveston, l'uragano imperversò sulle città di Texas, Dickinson, Hitchcock, Seabrook, Alvin e su una dozzina d'altri centri intermediari.

Queste diverse località forniscono una lista di settecento morti, ma gli impiegati della ferrovia del Texas assicurano che sono oltre cinquemila.

La vita che si vive

Quanto può valere un uomo?

La domanda è interessante.

Infatti noi sappiamo quanto vale una gallina, un gatto, un cane, un cavallo, un canarino, una pantera, ma non avevamo finora alcun indice preciso per stabilire il valore commerciale di quella lettera entro cui il buon Dio ha messo la nostra anima.

E' vero che noi sentiamo spesso dire: «Quello lì? Vale tant'oro quanto pesa.....» Oppure: «Quello lì? E' una persona da niente. Ho maggior stima della suola delle mie scarpe che di lui.»

Ma queste sono frasi che riflettono criteri soggettivi, inspirati da simpatia o da odio, non da un giusto criterio commerciale.

Noi dobbiamo quindi della riconoscenza ad un chimico americano, il quale, giovandosi della sua scienza, ci ha fornito gli elementi necessari per valutare la nostra fralezza carnale.

Prendendo a base di esperimento il corpo di un uomo di 68 chilogrammi, e guardandolo attraverso alle lenti della chimica, egli ha potuto stabilire che il suo valore nutritivo equivale a quello di 1250 uova di gallina; pari, cioè, a 100 dozzine precise.

Al prezzo medio dunque di 90 centesimi alla dozzina, un uomo di 68 chilogrammi vale dunque 90 lire, molto meno, cioè, di molti altri animali di cui noi ci vantiamo sovrani.

Ecco se i nostri sudditi [illegible] a conoscere gli esperimenti del chimico americano!

Ma non è questa la sola sorpresa scaturita dagli studi dell'egregio uomo.

Egli ha trovato, ad esempio, che un corpo di 70 chilogrammi è composto di 44 chilogrammi d'ossigeno, 12 di carbonio, 7 di idrogeno, 1 di azoto, 1750 grammi di calcio, 800 di cloro, 100 di fluoro, 800 di fosforo, 80 di potassio, 50 di magnesia e 45 di ferro.

Naturalmente il quantitativo di queste miscele cambia a seconda degli usi dei vari paesi in cui l'uomo viene fabbricato.

Gli indigeni d'Africa, ad esempio, usano mettere nella miscela un quantitativo preponderante di carbonio; ed ecco spiegato il perchè gli africani sono neri.

E' dalla giusta dosatura delle singole materie che scaturisce l'uomo perfettamente normale.

Quanti guai possono nascere da uno sbaglio di dose!

Vi sono donne che piangono e gemono tutta la loro vita perchè il destino le ha legate ad un uomo che le batte quotidianamente.

Da che dipende ciò?

Semplicemente da uno sbaglio di chi l'ha fabbricato.

Invece di 1750 grammi di calcio, gliene ha messi nella cosa 3 chilogrammi; ed è quindi naturale che un uomo che ha tanto calcio ne distribuisca a chi gli sta vicino.

Le signorine prudenti faranno dunque bene, prima di sposare un uomo, di sottoporlo al lambicco di un chimico.

E non sarà questo uno dei minori servizi che la scienza ha reso all'umanità.

***

E' proprio curioso vedere l'influenza che esercita l'Oceano sulle notizie.

Già sappiamo che tutte le notizie che dall'America partono pel vecchio continente si ingrossano in modo che spesso, anche con tutta la nostra buona volontà, non riusciamo a mandarle giù.

Ebbene la stessa cosa avviene per le notizie che dall'Europa vanno in America.

Ho qui sott'occhio, ad esempio, la *Provincia del Parà*, la quale reca un telegramma da Roma che rende conto dei funerali di re Umberto.

In tale telegramma è detto che durante il corteo furono lanciate delle bombe incendiarie, che il Re ed i Principi sguainarono le spade, e che quando, a stento, fu ristabilito l'ordine, vennero raccolti mille feriti e contusi, oltre a molti fanciulli calpestati e una donna paralitica, morta per asfissia!

Per fortuna che gli americani sono abituati a trattare le notizie giornalistiche come i meloni: prima di mangiarli tolgono loro la buccia.

***

A Poirino venne testè pubblicato il seguente avviso:

Da molti anni si sentiva la mancanza di una persona capace di tenere i terreni liberi dalle talpe, che recano continuamente grandissimi danni. Finalmente si può segnalare un abile Talponiere nel signor..., il quale diede ottimi risultati ed in poco più di un anno di esercizio si è acquistato la simpatia dei proprietari di Poirino. Si invitano quindi i signori possidenti a mettersi d'accordo col signor Talponiere, il quale garantisce un prezzo moderato unito ad una cura assidua e bene adibita.

Per condizioni ed abbonamenti, ecc.

Col numero di talpe che ci sono al mondo, il signor talponiere di Poirino non mancherà certo di far fortuna.

***

La penultima.

Stupidini è un uomo previdente.

Nel momento di partire per un viaggio che durerà una settimana, egli chiama suo figlio e gli dà una solenne quanto energica correzione sulle parti molli. Il piccino strilla; la mamma accorre.

— Ma che cosa ha fatto? — grida la sensibile genitrice.

— Nulla, — risponde Stupidini, — ma siccome durante la mia assenza farà certo qualche marioleria, così lo castigo in anticipazione.

***

L'ultima.

— Tu sei troppo effeminato, caro mio; stai tutto il giorno dinanzi allo specchio.

— E' un omaggio alla memoria di mia madre. Sarei ben ingrato se non ammirassi il più prezioso regalo che ella mi ha fatto.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Cor-delia.*

Per oggi: *Logogrifo:*

4 — **Strumento.**
4 — **Sostegno.**
5 — **Insetto.**
6 — **Insidia.**

Le solennità bimillenarie d'Ivrea.

La gran festa dei fanciulli.

Simplex ci scrive da Ivrea, 12:

Oggi si è compiuta la festa più geniale e più postica che il Comitato per le solennità bimillenarie eporediesi abbia escogitata, quella cioè dei fanciulli delle scuole elementari del Canavese, i quali convennero in questa città, accompagnati dai loro rispettivi insegnanti, in numero di oltre cinque mila.

I marmocchi, col loro berrettino uniforme di tela bigia, con fascia verde o rossa o bianca, le bambine, con grembiale rosso a disegni bianchi, passavano per le vie della città fin dal mattino per recarsi in piazza d'Armi, luogo di convegno, e dove all'altare eretto presso la statua del Redentore monsignor Filippello celebrava la Messa in presenza di folla numerosissima.

Sfilavano poscia i bimbi davanti a monsignore, che li benediceva, e si avviavano, attraversando la città, alla lapide monumentale inaugurata così solennemente ieri, onde deporvi una corona in memoria di re Umberto.

Accolti dal Comitato esecutivo, di cui è parte il solerte avv. Augusto Pugliese, deputato di sorveglianza delle scuole di Ivrea, nel recinto del Rondolino, insegnanti e scolari, in fraterna frugale refezione, celebrarono la fusione e la glorificazione della scuola italiana e canavesana.

Il Comitato degli studenti cooperò non poco per la riuscita di una festa così geniale.

Saracco riceve la Giunta di Canelli.

Ci scrivono da Canelli, 12:

Nella sua villa di Bistagno, S. E. Saracco, presidente del Consiglio dei ministri, ricevette ieri la Giunta comunale di Canelli, recatasi colà in forma ufficiale per presentare all'illustre uomo un'artistica pergamena, nella quale è riportata la deliberazione comunale di nomina a cittadino onorario.

Il Consiglio comunale nominò a cittadino di Canelli il venerando uomo in segno di gratitudine per le costanti riprove usate a questo nostro paese, ricordando pure che egli è proprietario di fondi su questo territorio.

La Giunta, preceduta dal sindaco, e accompagnata dal consigliere provinciale, dall'ex-sindaco e dal segretario-capo, fu ricevuta con molta cordialità, e si trattenne in casa di Sua Eccellenza per più di un'ora.

Il presidente del Consiglio è in ottime condizioni di salute, e lavora da mattina a sera con giovanile attività; questo deve servire di smentita a quei giornali che fanno dell'illustre uomo un decrepito.

Quattordici musiche a Susa.

Susa, 11 settembre.

Domenica prossima la Musica di St-Jean de Maurienne verrà a Susa a restituire l'amichevole visita ricevuta dalla nostra Banda cittadina nello scorso giugno.

Indettosi per l'occasione un gran *festival* musicale, vi aderirono quattordici musiche del circondario.

E col *festival* vi saranno fiaccolate, illuminazioni, premi, feste, ecc.

Un gruppo di gentili signore e signorine, fattasi per quel giorno una straordinaria affluenza, ha organizzato una tombola di beneficenza a favore d'una Casa di ricovero per le vecchie povere, che il nostro pietoso soccorso intende impiantare.

Molti e splendidi sono i premi, fra i quali due offerti dalla Duchessa di Genova madre e dalla Duchessa d'Aosta.

Arresto per grida anarchiche.

Fernandez ci scrive da Vigevano, 12:

Ieri sera, verso le 22, un forestiere, vestito abbastanza civilmente, capitò nella rinomata *Trattoria della Gatta* di questa città, e si mise a parlare coi presenti inveendo contro i re in genere e contro il Re d'Italia in ispecie, e conclude gridando: «Viva l'anarchia!»

Qualche zelante, presente alla scenata, corse a cercare per le vie un paio di angeli custodi, che, infatti, accorsero e ammanettarono l'apologista del delitto, il quale nel percorso gridava a squarciagola: «Evviva l'anarchia!» e insolenze alla città perchè non era corso a cercare i carabinieri.

Per una questione d'estetica decorativa.

«*Egregio signor Direttore,*

«I giornali hanno annunziato in questi giorni che l'Officina delle carte-valori aveva presentato al Re i modelli dei nuovi francobolli, e che S. M. si era riservata di deliberare intorno alla loro adozione; oggi annunciano che è stato chiamato il cav. Spezzana per provvedere di nuovi tipi incisori. Permetta a questo riguardo una breve osservazione.

«Poi che un tragico avvenimento ha reso ufficialmente necessaria quella trasformazione dei tipi monetari e delle carte-valori governative che da tempo tutte le persone sollecite della causa del rinnovamento decorativo reclamavano, bisogna tener presente che i criteri di vent'anni or sono non sono più ammessibili oggi in cui un rinnovamento universale ha stabilito i diritti ed i doveri dell'arte in tutte le espressioni esterne dell'esistenza materiale. I futuri francobolli, i futuri biglietti di banca e le future monete del regno d'Italia hanno da rispondere al nuovo concetto che informa il glorioso risorgimento mondiale delle arti decorative, hanno da essere opera d'arte decorativa e non più produzione industriale di laboratori privi d'ogni coltura e d'ogni tradizione estetica, come i tipi attuali. Ora le nostre officine (non eccellenti certo sotto il rapporto tecnico) troppo si sono rivelate insufficienti a opere d'arte. La soluzione non può essere che una sola: si deve bandire un concorso nazionale per i diversi tipi occorrenti.

«L'Italia ha in sè gli artisti capaci di infondere in queste opere decorative la nuova vita che occorre alle loro vene esausto dall'interregno decorativo. Da un Re colto come Vittorio Emanuele III, da un Re numismatico, l'Italia artistica ha ragione di aspettarsi l'energica liberazione dalle compressioni burocratiche che finora inceppavano il suo rinnovamento artistico ufficiale. Ciò che ha fatto la Francia affidando a Roty, Chaplain, Dupuy il conio delle nuove monete, a Grasset la stampa dei nuovi francobolli, ciò che sta facendo il Belgio, ciò che faranno fra poco la Germania e l'Austria, non deve rimanere lettera morta per l'Italia.

«Con stima

«R. T.»

La fine delle manovre in Valle d'Aosta

Aosta, 11 settembre.

(MALAGOLI) — Come vi preannunciava il mio telegramma di ieri sera, stamane, alle 9, giunsero i reggimenti di fanteria 91.o e 92.o, un plotone di cavalleria, una batteria di artiglieria da campagna, una da montagna ed una mezza compagnia di zappatori del genio.

Oggi abbiamo così in Aosta ben 5500 uomini di truppa, i quali rimarranno nostri ospiti fino a dopo domani.

Le manovre di campagna per le truppe della Divisione si svolsero quest'anno nell'alta Valle d'Aosta (Dora Baltea) dal 1.o al 10 corrente. Esse si suddivisero in due periodi: dal 1.o al 6, e dal 7 al 12.

Durante questi periodi si svolse il riparto delle esercitazioni, così distribuito:

Primo periodo.

1.o settembre. — Sistemazione dei campi e conferenza dei comandanti di Brigata.

2 e 3. — Esercitazione di reggimenti contrapposti.

4. — Riposo e conferenza dei comandanti di Brigata.

5. — Esercitazioni di Brigata contro nemico segnato. Trasferimento della Brigata *Basilicata* a La Salle, e della Brigata *Ancona* a Morgex.

6. — Riposo e conferenza del comandante di Divisione.

Secondo periodo.

7. — Esercitazione di Brigate contrapposte.

8. — Esercitazione di Brigate contrapposte. Trasferimento della Brigata *Ancona* a Villeneuve.

9. — Riposo.

10. — Esercitazione di Divisione contro nemico segnato. Marcia di Divisione, con trasferimento ad Aosta.

11. — Conferenza finale tenuta dal comandante di Divisione in Aosta.

12. — Scioglimento del campo, inizio del ritorno delle truppe alle loro sedi.

Questo programma venne svolto fin qui senza il minimo incidente, ed il tenente-generale Besozzi, comandante del Corpo d'armata, trasmise oggi, alle 10, il seguente ordine del giorno, indirizzato ai signori generali, agli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati:

«Esprimo la mia piena soddisfazione per l'andamento delle manovre e per l'andamento di tutti i servizi.

«Saluto i richiamati, ai quali faccio particolare encomio per l'ottimo loro contegno, che ci affida che la patria può fare sicuro assegnamento su di essi, e saluto i congedandi che, lieti, ritornano alle loro campagne ed alle loro occupazioni, dopo avere prestato servizio alla patria.»

I due campi di Brigata erano suddivisi nel modo seguente:

Campo di La Thuile. — Comando della Brigata *Ancona*: il 69.o fanteria, di stanza a Vercelli, ed il 70.o, di stanza ad Ivrea. Comando del 1.o squadrone e 2 plotoni cavalleggeri *Roma* (20.o). Comando di Brigata e 2 batterie d'artiglieria da campagna del 17.o artiglieria. Mezza compagnia zappatori del genio (1.a del 2.o reggimento genio). Drappello sussistenze.

Campo di Courmayeur. — Comando della Brigata *Basilicata*: 91.o e 92.o regg. fanteria, di stanza a Novara. Un plotone del 1.o squadrone del reggimento cavalleggeri *Roma* (20.o). Una batteria d'artiglieria da campagna (17.o artiglieria). 5.a batteria di artiglieria da montagna. Comando e mezza compagnia zappatori del genio (1.a del 2.o regg. genio). Drappello sussistenze.

A Pré Saint-Didier: Quartiere generale della Divisione. Ufficio di sanità e di commissariato.

La direzione delle manovre era affidata al generale Barbieri comm. Lodovico. Capo di Stato Maggiore: il colonnello Scalà cav. Renzo; capitano di Stato Maggiore: il cav. Giuseppe Fantoni.

La Brigata *Ancona* era comandata dal tenente-generale Lazzeri nobile Fabrizio, e la Brigata *Basilicata* dal maggior-generale Zuccari comm. Luigi.

Assisteva alle ultime manovre il comandante del Corpo d'armata, tenente-generale Besozzi comm. Giuseppe.

Oggi la città presenta un aspetto vivace per la presenza di tanti baldi ufficiali e delle truppe attendate nella piazza d'Armi e parte nei prati a nord e sud della città.

Dopo domani i singoli reggimenti raggiungeranno le loro sedi, ed Aosta riprenderà la sua vita tranquilla e monotona.

Le manovre in Valle Varaita

Venasca, 11 settembre.

(PINO) — Dopo il combattimento avvenuto fra San Michele e Madonna di Riola, le truppe dei due partiti si riunirono a Frassino, Rua Prati e Melle, meno il 76.o reggimento fanteria, che portossi a Venasca per rappresentare con nemico segnato il partito est.

Ieri ebbe luogo pertanto la prima manovra di divisioni contrapposte; costituivano il partito invasore (ovest), comandato dal generale Garetti, la Brigata *Cuneo* (7.o ed 8.o reggimenti fanteria), il 75.o regg. fanteria, il battaglione dei bersaglieri ed alcuni riparti di artiglieria e cavalleria; il partito difensore (est) era costituito dal 76.o regg. fanteria, che con bandiere, e comandato dal generale Pittaluga, rappresentava la forza di una Divisione di fanteria. Anche questo partito era forte di alcuni riparti di artiglieria e cavalleria.

Il partito invasore, stato respinto nella manovra precedente, dopo aver ricevuto dei rinforzi, inizia la marcia di attacco, avanzando su quattro colonne, fissando per primo obbiettivo la linea segnata dal Santuario di Valmala — Pian Madama, Chiot, Martin — Cascina Durando e contrafforte di Serre, nonchè la strada a fondo valle, che erano occupati dall'artiglieria e da una compagnia di fanteria. Il partito difensore occupava una linea di posizione press'a poco parallela a quella ora suddetta, tenendo le riserve a Madonna di Fra Alba.

Verso le 8,30 s'udirono le prime fucilate che da sette compagnie del partito segnato venivano dirette al 1.o battaglione dell'8.o, il quale, spinto in avanscoperta, aveva avuto l'incarico di attirare l'attenzione del nemico per lasciar compiere dagli altri due battaglioni dell'8.o e dai bersaglieri un movimento aggirante verso Pian Madama per obbligare il nemico a ritirarsi nel fondo della valle, dove il grosso delle truppe, coll'artiglieria, avrebbe potuto eseguire un ben nutrito fuoco di inseguimento e riuscire all'intento.

E difatti così si ottenne.

Il movimento aggirante, con celerissima marcia della truppe dell'ala destra, riuscì egregiamente.

Il partito segnato, anche perchè così era stato ordinato, si ritirò a sbagliani, proteggendo la propria ritirata ed occupando una seconda linea di difesa e con centro di operazione a Madonna di Paralba.

Verso le 11 le fanfare diedero il segnale dell'alt, echeggiante nella vallata, mentre la Divisione di attacco si accampò nei pressi di Venasca e la Divisione segnata occupava i monti verso Rossana.

La salute delle truppe è ottima e finora non vennero segnalate disgrazie.

E' ammirevole l'abnegazione con la quale esse, e specialmente i richiamati, sostengono le non lievi fatiche del campo.

Oggi si fa riposo e domani avrà luogo l'ultima fazione, susseguita da una rivista che verrà passata presso Costigliole.

Corre voce che il ministro della guerra, arrivato ieri mattina a Dronero, si rechi a Costigliole a passare in rivista le truppe.

Le manovre in quel di Savona.

Ci scrivono da Savona, 12:

Sui colli di Dego si è svolta un'importante fazione campale di brigate contrapposte, a cui presero parte i reggimenti 43.o e 44.o, 35.o e 36.o, il 12.o bersaglieri, due squadroni di cavalleggeri *Caserta*, due batterie d'artiglieria, una compagnia di zappatori, una sezione del genio e la compagnia ciclisti per il servizio d'informazione.

La battaglia si svolse sulle montagne di Dego e Cairo Montenotte, ed ebbe principio all'alba.

La Brigata *Pistoia* (35.o e 36.o fanteria) era comandata dal maggior-generale Massone; la Brigata *Forlì* (43.o e 44.o) dal maggior-generale Moni, comandante il presidio di Savona.

Il combattimento durò circa sei ore, e l'azione si svolse rapida, avendo per base l'attacco di Dego da una parte e la difesa accanita dalla parte avversaria.

Molta folla di villeggianti assistette allo svolgimento dell'importante fazione campale.

Oggi grande rivista delle truppe nella pianura di San Giuseppe; e si crede che lo giornata, o, al massimo, domattina, i vari reparti partiranno per le loro sedi.

Il 43.o, di stanza a Savona, riceverà domattina, coi richiamati appartenenti al reggimento ed al deposito dei bersaglieri, per essere subito disarmato e congedato.

La chiusura delle esercitazioni militari.

La rivista delle truppe.

Onghenda ci scrive da Alessandria, 12:

Con una fazione campale sulla pianura di Marengo ebbero termine ieri mattina le esercitazioni militari della Divisione di Alessandria.

Le truppe entrarono in città verso le ore 11 in ottimo stato.

Stamane, alle ore 7, si trovavano in piazza d'Armi Nuova per la rivista le seguenti truppe: 11.o e 12.o fanteria (Brigata *Casale*), 35.o e 36.o (Brigata *Pistoia*), il 10.o battaglione bersaglieri, riparti del genio, del reggimento di cavalleria *Caserta* ed *Aosta*, dell'11.o e 23.o artiglieria, sezioni di Sanità e di Sussistenza: in tutto 7000 uomini.

La rivista venne passata dal generale Rugiu, comandante il Corpo d'armata. Assistevano il prefetto, il sindaco ed una folla grande di gente. Nessun incidente.

Il giorno 18 incominceranno i cambiamenti di guarnigione. I reggimenti della Brigata *Pistoia* andranno: il 35.o a Foggia, il 36.o ad Aosta. Verranno in Alessandria i reggimenti 71.o e 72.o (Brigata *Puglie*).

SPORT

ULTIME NOTIZIE DALL'ESTERO

(Servizio particolare della Stampa).

Il "Criterium,, ciclistico dell'Esposizione.

La grande giornata — Le semifinali — Bixio contro Jacquelin — Immensa aspettativa

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,45:

Domani, se Giove Pluvio non ci tradirà, al Velodromo del Bois de Vincennes si svolgerà la parte più interessante del grande *meeting*. Vi ho dato ieri sera visione del programma. In attesa di telegrafarvi d'urgenza per l'edizione serale l'esito delle due finali *amateurs* e professionisti, vi partecipo la composizione delle semifinali:

DILETTANTI. — *Prima semifinale*: Lake, Vasseros, Maisonave — *Seconda semifinale*: Bastelli, Sans, Coindre — *Terza semifinale*: Taillandier, Legrain, Mallet.

PROFESSIONISTI. — *Prima semifinale*: Jacquelin, Bixio, Mac Farland — *Seconda semifinale*: Mayers, Protin, Bourillon — *Terza semifinale*: Cooper, Huber, Vandenborn.

E' assai commentata la composizione della prima semifinale professionisti, in cui si è voluto mettere in lotta l'unico piazzato degli italiani contro il migliore francese, se non il primo fra tutti i concorrenti.

Corriere americano.

Michael batte Cadwel — La sconfitta di Elkes — Grave accidente ciclistico — Miller si frattura una spalla.

Ci telegrafano da New York, 12:

Oggi, a Springfield, è avvenuto l'incontro fra Michael e Cadwell, corridori in bicicletta. Il match si svolse su una distanza di 25 miglia, e Michael, l'uomo del giorno, il trionfatore di tutte le piste, ha raccolto una nuova vittoria, coprendo il percorso in 53' 10".

— Da Boston giunge notizia sull'esito di un altro *match* assai importante. I due *stayers* Stinson ed Elkes su quella pista si sono misurati in una prova di un'ora. Elkes è stato completamente sconfitto. Stinson ha avuto ragione di mezzo giro. Nell'ora ha coperto km. 56,728.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(18)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di LUIGI DI S. GIUSTO

All'allocuzione del mandarino tenne dietro un vocio confuso, un agitarsi, un urlare. Si udivano parole di contrasto, di collera, di persuasione, ma nessun discorso chiaro giungeva più all'orecchio di Francesco Simoni, che, pallido e sudato, sentiva il suo cuore stringersi d'affanno.

A un tratto egli si scosse, si rizzò, scivolò giù dalla nicchia.

— Orsù, — disse, — che io salvi Luisa. Forse ci lascieranno andare.

E, correndo, girò la balaustra, scese i gradini, si trovò nel giardino, dove Siu-Lien, leggiera, l'aveva seguito.

Allora egli fu preso da un'improvvisa tenerezza per la piccola cinese, che lo aveva così abilmente condotto. Sostò un momento a guardarla. Vide negli occhi di lei un'intelligenza così viva e una luce d'affetto così profonda, che egli si chinò su di lei, le prese una mano, gliela baciò, quella piccola mano che forse lo salvava. E la giovinetta, nella sua lunga tunica di seta, coi capelli sparsi di fiori, e la manina abbandonata al bacio dello straniero, pareva quasi una piccola dea, o una gentile regina, in cui la grazia fosse maggiore della maestà.

Ma il pericolo sovrastava, imminente, alle loro anime.

— Andiamo — dissero insieme.

Ripresero il cammino, rapidi; in pochi minuti furono vicino alla portiera del teatro.

Ma mentre Siu-Lien stava per alzare la stuoia, una mano, di dentro, lo fece, e nel vano apparve agli occhi stupiti dei due la faccia astuta del nobile signor I.

I due uomini si guardarono fin nel fondo dell'anima. Poi il mandarino disse frettolosamente:

— Parti, fratello maggiore, e non prendere congedo. Tua moglie e il tuo amico son qui, — e le trasse per mano fino a un sentiero di glicine, dove le carrette aspettavano, e, pallidi, uno vicino all'altra, Luisa e Michele, senza intendere bene, ma pieni di indecisa angoscia, si guardavano intorno.

Gli addii furono brevi. Lo stesso nobile I aiutò i suoi ospiti a entrare negli stretti veicoli. Ma, mentre teneva ancora una mano intorno alla vita di Luisa, il mandarino le sussurrò all'orecchio qualche parola.

— E' per te, che il tuo servo I si è affaticato, maggiore sorella. Ma domani mattina di' al tuo nobile marito che ti conduca a Pechino. Il tuo piccolo fratello I spera di rivederti ancora.

XI.

A Pechino.

I preparativi della partenza furono fatti in fretta, di notte. Francesco Simoni si ostinava ancora a non chiamarla *fuga*, nonostante le drammatiche vicende della giornata.

Ma Luisa, eccitata, nervosa, sgomenta, incitava gli uomini, metteva in loro la sua propria ansia, la sua impazienza.

Nessuno si coricò quella notte, benchè gli italiani tentassero di nascondere i loro preparativi ai servi e ai coloni di cui non osavano fidarsi più; solo Siu-Lien e Hing, un altro cinese battezzato, aiutarono i padroni, e partirono all'alba con loro nelle carrette.

Era una strana alba, nebbiosa di polvere. Pareva che nell'aria fossero diffusi funesti e soffocanti vapori, che impedivano alla sanguigna luce del sole il passaggio, e prendevano gli uomini e le mule alla gola, mozzando loro il respiro. Il viaggio era brevissimo, e non poteva durare più di un'ora di quella scarrozzata. Già altre volte ciascuno dei viandanti aveva percorso quella medesima via, ma con animo assai diverso. Quando ciascuno di essi fu chiuso in quelle incomode scatole, che dovevano portarli a Pechino, e la piccola carovana si mise in moto, ognuno si affacciò istintivamente allo sportello, gettò uno sguardo a quella casa, a quei campi addormentati sotto il cielo sinistro, e sentì stringersi il cuore.

Francesco pensava ai suoi raccolti, ai capitali che dovevano rendergli un così lauto interesse, a tutti i guadagni sognati, e che ora rotavano in pericolo, e rabbrividiva al pensiero che *potrebbe* tutto essere perduto; che egli *potrebbe* ridiventare povero, come dieci anni prima, dopo così lungo esilio e tanto lavoro e privazioni e tormenti.

Luisa rivedeva in pensiero le fresche stanze, dove così spesso, dietro le stuoie abbassate, aveva ricordato gli anni della sua giovinezza, il suo paese, i sogni fuggiti, e aveva pianto. Anche i viali del giardino, profumati di glicinie e di azalee, che le erano dolci per il ricordo di quel suo amore sentimentale, che aveva ingannato, negli ultimi mesi, le folli aspirazioni del suo infermo cuore.

Ecco, il destino come fila la vita degli umani. Egli era così contento di partire, di tornare in patria; aveva pensato di lasciar lei sola a sospirare dietro le stuoie abbassate delle fresche stanze. Invece andavano tutti; fuggivano quasi! Dove? e qual sorte li aspettava?

Le mule trottavano faticosamente per le vie dei campi, che il vento di fuoco aveva reso simile a un deserto biancastro. Le mura di Pechino, nascoste fino allora quasi da una parete di polvere, apparvero a un tratto, quasi nere, in quel cielo opaco.

Luisa chinò il capo, e pianse, come al presentimento di una sventura.

Dopo pochi minuti le carrette erano in faccia alla lunga e gigantesca muraglia, nella quale si apriva un portico maestoso. In quell'ora, e con quello stato d'animo angosciato, quell'edificio parve smisurato e feroce.

E' infatti un'enorme costruzione di cinque piani, sormontata da un tetto di tegole verdi; dalle feritoie escono le bocche formidabili dei cannoni; e a dritta e a sinistra, a perdita d'occhio, si stende la muraglia di granito, così maestosa, che ricorda forse le descrizioni bibliche delle alte cinte di Ninive e di Babilonia.

A piedi di questa muraglia s'apre una specie di vòlta profonda, e in essa i nostri viaggiatori videro ingolfarsi una folla varia di cinesi, di mongoli, di tartari, di carrette azzurre, di muli neri, di cammelli fulvi.

E quando passarono le carrette degli europei, lanciate improvvisamente al trotto, tutta quella gente indigena si fermò, le guardò minacciosamente; molti levarono i pugni e i bastoni, come per un assalto, e tutti seguirono urlando la carovana, finchè il trotto rapido delle mule non la tolsero alla loro vista.

Ora le carrette andavano sopra un terreno vago e polveroso, dove appena qualche capanna appariva qua e là, come se non in una capitale si fosse, ma in qualche miserabile sobborgo; l'apparenza maestosa della porta di Pechino non era dunque che il magnifico velario d'una sconsolata miseria!

Le strade erano bensì lastricate di larghe pietre quadrate, ma fra l'una e l'altra vi erano intervalli profondi, buche ripiene di sudiciume, dove le ruote dei veicoli affondavano.

Ma tosto altri porticati enormi appaiono, aperti in un'altra più maestosa muraglia, alta più di venti metri. Là una specie di anfiteatro gigantesco si rizza sopra una grande porta, quasi a proteggerla. E' la porta che, dalla città cinese, mena alla città tartara.

Anche qui una folla dagli sguardi ostili, ma senza altro che sordi brontolii; qualche pugno si leva, ma come una lontana, muta minaccia. I viaggiatori sogguardano dagli sportelli. Dietro ad essi è la città cinese, fatta come un trapezio geometrico, cinta dal muro, sormontata da cinquanta pagode, e tutta cosparsa di capanne, di templi, di aridi giardini. Cinque porte monumentali aprono l'adito sull'aperta campagna. Davanti è la città tartara: un quadrato immenso. Essa è tutta cinta da formidabili muri e da forti colonnati di cinque piani. E questa cinta murale chiude in se stessa tre città concentriche. La città tartara, che ha larghe vie e caserme e case forti e belle; la città imperiale, che è composta quasi interamente dei palazzi dei mandarini, fatti di chioschi sovrapposti; e, nel mezzo, la città interdetta agli europei, la città viola, come la chiamano i cinesi, residenza dell'imperatore, con migliaia di tetti coperti di tegole gialle, che è il sacro colore.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 13 settembre.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Anima solitaria* — L. 0 60.

ALFIERI (Compagnia Talli), ore 20,45: *La moglie di Arturo* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Maresca-Balsari), ore 20,45: *Mary la fornaia* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16: 1ª *Partita rossi*: Fassi-Gennaro-Sodi; *azz.*: Castagnoli-Lazzeri-Berardi; 2ª *Partita rossi*: Castagnoli-Franceschini-Diotti; *azz.*: Gennaro-Lazzeri-Sodi; 3ª *Partita rossi*: Freilant-Banchini; *azz.*: Franceschini-Massoni.

— Telegrafano al *New York Herald* da Newhaven (Australiasia) notizia di un grave accidente ciclistico colà verificatosi durante una corsa di fondo. Vi sono diversi feriti. Il corridore Miller si è fratturato una spalla.

Il « meeting » automobilistico di Brescia.
Un'altra disgrazia.

Ci scrivono da Mantova, 12:
Vengo informato che il corridore Renzo Mazzoleni, uno dei concorrenti nella gara dei 330 km., mentre correva con una motocicletta Maffeis-Carcano, investì un maiale e lo uccise. Nell'investimento il Mazzoleni cadde e si ferì gravemente allo stomaco. Ora trovasi ricoverato a Castelvecchio di Mantova. Il suo stato impensierisce.

Un grande « match » navale.

Fra i due grandi piroscafi transatlantici tedeschi il *Deutschland* ed il *Kaiser Wilhelm* ha avuto luogo testè un *match* colossale, una gara di corsa da New York a Plymouth.
Il vincitore fu il *Deutschland*, che è arrivato a Plymouth nella notte, mentre il suo rivale non arrivò che il mattino seguente.
Il *Deutschland* nel tragitto impiegò cinque giorni, dieci ore e venti minuti. Esso così ha battuto anche il *record* delle 24 ore, compiendo 558 miglia marine, *record* che era tenuto dal *Kaiser Wilhelm* con 580 miglia.

La IX gita dell'Unione Escursionisti.

Domenica, 16 corrente, avrà luogo la IX gita sociale (artistica) col seguente itinerario:
Torino (via Sacchi), partenza ore 8,57, a Vinovo ore 9,32. Visita al castello ed antichità di Vinovo — Piobesi (ore una di marcia), arrivo ore 12: Visita alle costruzioni antiche; ricevimento al castello di Piobesi da parte del proprietario console signor Grimaldi — Passeggiata a San Giovanni dei Campi, ore 14: Visita alla chiesa — Ritorno a Vinovo ore 16 — Partenza ore 18,11 (tramvia) — Arrivo a Torino ore 18,6.
Ore di marcia 3 — Spesa complessiva L. 1 50.

REATI E PENE

Per il terribile investimento ferroviario di Castelrosso.
(Tribunale Penale di Torino).

Ieri si presentava dinanzi al nostro Tribunale tale Riva Pietro, casellante ferroviario nei pressi di Castelrosso (Chivasso), imputato di omicidio colposo. La notte del 2 aprile scorso transitava per la linea Torino-Milano un treno merci. Non si sa se per distrazione o se per altro accidente, la campana d'avviso al casello del Riva Pietro non suonò all'approssimarsi del treno in partenza dalla stazione vicina, per il che il guardiano non si dette premura di chiudere i cancelli dello stradale che fa crocicchio colla strada ferrata. Sfortuna volle che nel momento che giungeva improvvisamente il convoglio, un carrettiere attraversasse sul suo veicolo tirato da un mulo, i binari, inavvertito dalle tenebre di quella notte oscurissima. La sciagura fu irreparabile. Investito il carro violentemente dal treno, il conducente venne lanciato a dieci metri dalla scarpata della strada ed ucciso sul colpo; il veicolo fu ridotto in frantumi e schegge, ed il mulo, in modo veramente meraviglioso, impigliatosi coi finimenti nei ganci e nei repulsori della macchina, venne trascinato per trecento metri, sospeso in aria, mal potendo il macchinista raffrenare il treno.
Era stato chiamato responsabile civilmente del disastro il commendatore Olivo, ma già l'Amministrazione ferroviaria compensò dei danni largamente la disgraziata famiglia del carrettiere.
Il casellante Riva Pietro fu condannato al minimo della pena, cioè a 2 mesi e 15 giorni di detenzione e L. 83 di multa.
Presidente: avv. Sisia; P. M.: avv. Bertolini; Difesa: avv. Zecco.

Per aver tolta una bandiera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,10:
Oggi dinanzi al Tribunale si discusse la causa contro nove socialisti, arrestati la sera del 1.o agosto, per aver tolto la bandiera ad un piccolo nucleo di giovani monarchici dimostranti contro il giornale l'*Avanti!*
Gli imputati, eccetto Mongini, amministratore dell'*Avanti!*, sono giovanissimi. Grande apparato di forza pubblica. Siedono al banco della Difesa gli onorevoli Barzilai, Lollini, gli avvocati Cirmolo, Carnebianca, Pozzi, Gigante, Serra. Pochissimi testi.
Il commissario di polizia, Rinaldi, parlò della dimostrazione, non aggravando la responsabilità. Si sospende la seduta.
La sentenza si avrà ad ora tarda; è attesa con grande interesse.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:
Ecco la sentenza nel processo dei socialisti. Il Tribunale ritiene colpevoli Gambi, Corradini e Amati di minacce a mano armata, e li condanna: il primo a mesi 4, gli altri a 2 mesi e 3 mesi e mezzo di reclusione.
Ritiene poi Mongini, Rigamonti, Calvani e Valeri colpevoli di grida sediziose, e li condanna ad un mese di detenzione. Assolve Peccoroni e Stagnetti. Tutti gli imputati, meno tre, sono stati scarcerati perchè hanno già scontata la pena.

Il gerente d'un foglio anarchico in Tribunale.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 21,30:
Alla III Sezione del nostro Tribunale penale è comparso oggi Sebastiano Di Capua, gerente del giornale anarchico *Combattiamo*, accusato di aver inserito in quel foglio vari articoli colpiti da sequestro per eccitamento all'odio, alla rivolta e alla violenta mutazione dell'attuale forma di governo.
Il Tribunale, però, a richiesta del P. M., dichiarò con una ordinanza che tali reati sfuggivano alla sua competenza, e rinviò gli atti al giudice istruttore. L'accusato comparirà quindi alle Assise. Egli è detenuto, come tutti i componenti la Redazione del *Combattiamo*, dai primi giorni di agosto.

La caduta mortale di un sonnambulo.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 21,40:
La scorsa notte, a Sestri Ponente, certo Antonio Repetto, alzatosi da letto in un accesso di sonnambulismo, ed affacciatosi alla finestra, precipitava nella sottostante via, riportando la frattura della volta del cranio. L'infelice restò istantaneamente cadavere.

Una pazza che spicca la testa dal busto ad una figlioletta a Vicenza.

Scrivono da Vicenza, 10, sera:
Certa Maria Menegazzi, trentaduenne, di professione sarta, coniugata da pochi anni al ferroviere Ghirelli, soffriva da tempo d'isterismo, e si ridusse a tale che fu ricoverata al Manicomio, dove però la Menegazzi si mantenne tranquillissima.
La Menegazzi da tempo chiedeva di uscir dal Manicomio, e tutto infatti lasciava credere che fosse guarita completamente. Per cui fu rilasciata sabato scorso. Contentissima, se ne ritornò a casa sua con il marito e con una figlioletta di quattro anni, di nome Rosa. Questa fu la vittima della pazza ferocia materna. La Menegazzi durante tutta la giornata era apparsa dell'umor consueto. Non si sa precisamente come avvenne; qualcuno oggi entrò in casa della Menegazzi e trovò sul letto la figlioletta Rosa tra un lago di sangue, con la testa completamente staccata dal corpo; vicino all'orribile cadavere si trovò la Menegazzi tutta intrisa di sangue, rantolante: la povera pazza, compiuta la carneficina della figlia sua, s'era inferto un colpo di coltello nella carotide. Altri due figlioletti minori avevano assistito alla scena terribile.
La Menegazzi fu trasportata moribonda all'ospedale. Pare che la pazza feroce abbia, per commettere il misfatto, presa la figlioletta sotto un braccio, tagliandole il collo lentamente, con un coltello male affilato. La mentecatta fu interrogata subito dal procuratore del Re. Rispose incoscientemente, con un sorriso di follia sulle labbra.

Tre colpi di rivoltella contro un treno.

Abbiamo da Livorno (Toscana), 11:
Mentre il treno N. 136, proveniente da Roma, passava ieri sera sul binario fra Collesalvetti e le Quasticcie, in prossimità del fiume Tora, all'incrocio della via provinciale colla strada ferrata, tre individui, che sopra un calessino facevano ritorno a Livorno, esplodevano contro il treno tre colpi di rivoltella. Un proiettile andò a conficcarsi nell'ala della macchina, alla distanza di forse dieci centimetri dal macchinista Bellucci.
E' da notarsi che in quel treno, e assai vicino al *tender*, stava il prefetto comm. Annaratone, reduce da Roma.
Appena arrivati in stazione, il prefetto ed il capotreno Giovanni Pecciatore denunciarono l'attentato. E poco dopo i carabinieri fermarono un calesse con tre individui; perquisitili, si trovò addosso ad uno di loro una rivoltella mancante di tre proiettili. Vennero quindi dichiarati in arresto e la rivoltella venne sequestrata.
Gli arrestati si chiamano: Bastiani Arturo, d'anni 20, Tacchi Foscolo, d'anni 22, Bonaguraia Toscano, d'anni 22.
Si dice che nell'interno del vagone attiguo al *tender* si sia trovato incastrato un altro proiettile.

Uno strano caso di telepatia!

Scrive la *Sentinella delle Alpi* del 12:
« Il solerte nostro corrispondente da Valle Roya (*Il Cronista*) ci riferì a suo tempo il triste fatto successo la sera del 31 agosto ora scorso alle Terme di Vinadio: il garzone di cucina Vesco Stefano, di San Remo, alzatosi da letto ove giaceva malato, andava a precipitarsi nel torrente, nel quale fu poi più tardi ritrovato cadavere.
« Ora ci viene narrato, da persona degnissima di fede, un caso curiosissimo. La stessa sera del 31 agosto, un cognato del Vesco se ne stava a San Remo pescando in mare. Tutto d'un tratto gli parve sentire nell'acqua un tonfo; il che, fosse realtà od illusione, fece sì che il pensier suo corresse al giovane Stefano, il quale trovavasi alle Terme di Vinadio, e che un triste presentimento l'assalisse. Tralasciò di pescare e se ne tornò senz'altro a casa, dove a quei della famiglia espose le sue apprensioni sul conto del cognato. Naturalmente nessuno prese sul serio quelle tristi parole; ma quale non fu la sorpresa della famiglia stessa quando, all'indomani mattina, giunse dal direttore delle Terme un telegramma annunziante che precisamente la sera stessa il povero Stefano si era suicidato nell'accennato modo! Nel telegramma non si diceva dell'ora in cui il fatto era avvenuto; ma ben credette poterla precisare il pescatore ricorrendo all'ora in cui aveva sentito il famoso tonfo.
« E fu poi accertato che l'ora del suicidio alle Terme era stata precisamente quella! »

Il suicidio d'un popolo

Son pochi giorni: un laconico telegramma annunciava che aveva fatto penosa impressione in Finlandia l'essere stati gli artisti Gallen, Soernefhet, Enckell, Gebhad, Halonen e Vesterholm, di questa infelice terra, nella premiazione dell'Esposizione di Parigi confusi in un sol fascio, senza la benchè minima distinzione cogli artisti russi.
Sventurato e grande popolo il finlandese! Fiero e geloso della sua indipendenza, fondata su gloriose tradizioni, egli sente profondamente, dolorando, ogni affronto che possa venire anche indirettamente fatto al riconoscimento della sua autonomia! E la sua lotta titanica, ma generosa, tenace, ma legale, ostinata, ma civile contro il colosso russo che, in una ipocrita benignità, gli consiglia di rinunciare alla propria nazionalità, è ora più che mai disperata!
La Finlandia, come è noto, fu incorporata all'impero russo nel 1809, quando le truppe di Alessandro I riportarono fortunate vittorie sulle truppe svedesi di re Gustavo Adolfo IV e su quelle finniche del generale Klingspor. Ma la Finlandia, ancora eccitata da bande ribelli, si mostrò subito ricalcitrante quando lo tzar volle ottenere un giuramento generale di fedeltà. Preoccupato, l'imperatore chiese allora a sè i rappresentanti dei quattro Stati in cui era appunto divisa la popolazione finlandese per consigliarlo sulla condotta ch'egli avrebbe dovuto tenere. E fu così che nella famosa Dieta di Borgå lo tzar promise solennemente di mantenere la costituzione finlandese e le leggi fondamentali e primitive del paese, elevando la Finlandia a Granducato con costituzione autonoma, Dieta ed esercito nazionale.
E poichè parola di re mai non deve smentirsi, gli tzar mantennero, con scrupolo, le promesse fatte.
Ma improvvisamente il 0 gennaio 1899 si sottomisero dal Governo imperiale alla Dieta due leggi destinate a riformare l'organizzazione dell'esercito di Finlandia. Coll'una si assimilava il servizio militare dei sudditi del Granducato con quello dei russi; coll'altra si sottoponevano ad Autorità militari russe il comando delle truppe finlandesi e la loro amministrazione.
E mettendo i puntini sugli i, si concludeva che per sovvenire alle spese supplementari che la riforma importerebbe, la Finlandia dovesse pagare alla Russia nove milioni di marchi all'anno.
Nel febbraio, poi, si pubblicava un manifesto imperiale che recava alcune disposizioni regolamentari, con le quali si creava un nuovo modo di legislazione per tutto ciò che, sebbene d'interesse finlandese, avesse qualche importanza per la Russia. E ciò per sottrarlo al potere pubblico del Granducato.
Ora un pericolo ben più terribile sovrasta l'infelice nazione!
Nel 1905 la sua lingua dovrà essere bandita per sempre, non solo da ogni atto ufficiale, dalle corrispondenze amministrative e dalle domande rivolte allo tzar, ma perfino dalle lettere private. Il partito panrusso trionfa!
E che fa la Finlandia dinanzi a tanta iattura? Essa, che reputa ormai vano ogni pianto al Kremlino ed inutili le petizioni ed i memoriali, ha insegnato ai suoi figli che piuttosto di vivere stranieri nella propria patria, che di Stato più non ha nome, miglior cosa è di vivere in paese straniero, dove almeno l'ammirazione per la infelice terra d'eroi renderà l'ospitalità a mille doppi più cara!
Ed a masse allarmanti emigrano i finlandesi in lontane regioni, portando nei loro cuori straziati la nostalgia irrefrenabile del loro suolo natìo, che lasceranno al prepotente invasore deserto, ma anche la fermezza costante nel desiderio dell'indipendenza acquistata con tante virtù.
Ma, pur non ostante il dolore e l'inanità dei loro sforzi generosi, non li abbatte, non li rende muti. Ad illustrare i propri diritti, pubblicazioni si succedono a pubblicazioni, e Michelin, Danielson e Vander Wlugcht, e mille altri illustri, col ragionamento fatto profondo da un logico patriottismo, s'oppongono virilmente alle teorie assolutiste di quel partito panrusso che trova appoggio nel Santo Sinodo e che ha per avvocati Ordine ed Elenew. Alle conclusioni giuridicamente esaurienti del partito svedese, quello russo brutalmente oppone un'affermazione radicale, che, forte della sua assurda violenza, taglia, come si suol dire, la testa al toro. Dicono i finlandesi: « Alla Dieta di Borgå Alessandro I ha fatto solenne giuramento (e la formula fu scritta) di riconoscere l'indipendenza e la costituzione di Finlandia, ed al giuramento fece seguire prove palesi ch'egli stesso era il primo a rispettare quest'autonomia che noi rigidamente abbiamo serbata finora. »
D'altronde, Alessandro I ha sempre chiamata la Finlandia *gosoudarstvo*, che in russo vuol dire stato, chè qualora l'avesse voluta dire provincia, avrebbe usato il vocabolo *goubernia*. Ma il partito panrusso non si sgomenta e lancia una calunnia: « E' vero, sì — egli dice — che lo tzar, per suprema bontà, ha conservato alla Finlandia, incorporata alla Russia per diritto di conquista, le antiche sue istituzioni, ma i traduttori finlandesi della *lettera patente* (e non *atto di sicurezza*, come afferma il partito svedese) cambiarono con malizia alcune parole per far dire al sovrano quanto non fu mai nelle sue intenzioni.
Ma i finlandesi, indignati, rispondono che i traduttori non hanno travisato parola alcuna, e che d'altronde lo tzar ripetè parecchie volte in altre occasioni le promesse fatte ed esprimendosi in lingua francese.
Non s'arrestano perciò i panrussi, ma anche asseriscono che fu sorpresa la buona fede dell'imperatore, il quale, poco al corrente delle cose di Finlandia, non ha nella Dieta di Borgå fatto cenno alcuno degli atti del 1772 e del 1789, secondo i quali vorrebbero ora reggersi i finlandesi. Ma questi affermano che, concedendo loro la propria costituzione, implicitamente lo tzar loro lasciava intatti quegli atti fondamentali, tanto è vero che Jägerhorn quando suggerì di modificarli, trovò assoluta proibizione nello tzar, che reputava non essere ancora giunto il tempo propizio a tale riforma.
Stretti, colle spalle al muro, i panrussi allora, accusando i finlandesi d'aver approfittato di quelle concessioni loro fatte, per ostinarsi, sedenti separatisti, a chiederne delle nuove, troncano la questione a marginal netti, come si suol dire, e rispondono: « Lo tzar è superiore alla legge. Ve ne diede una, di cui voi vi mostrate indegni e sconoscenti; essa ve la ritoglie, perchè la legge, in qualsiasi parte dell'impero si applichi, è l'opera dello tzar ed è il prodotto del suo assoluto volere. Se il Senato di Finlandia e la Dieta degli Stati resisteranno allo tzar, sarà la creatura che si ribellerà al Creatore! »

Leggete in quarta pagina
FATA UGOLINA

Arti e Scienze

La « Stefano Tempia » a Versailles

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,45:
L'Accademia *Stefano Tempia* visitò oggi Versailles. Fu ricevuta dal conservatore Pierre De Nolhac. L'Accademia improvvisò un concerto nella cappella del palazzo. Erano fra altri presenti Paul Bourget e il visconte De Vogüé. Nell'atto di congedo De Nolhac salutò i nostri concittadini inneggiando all'unione delle nazioni in nome dell'arte.

Alla riapertura del Teatro Balbo assisteva ieri sera un pubblico assai numeroso, attratto sia dall'annunzio della ripresa di *Fanfan la Tulipe*, sia dalla curiosità di apprezzare le novità introdotte nell'antico e popolare ritrovo. Ed alla Compagnia Marcecs-Raynieri furono prodigati applausi e richieste di *bis*, festeggiandosi in ispecie la prima donna Juanita Many, dotata di buona voce ed efficacia scenica, tanto da predisporre assai favorevolmente gli animi per la prima rappresentazione della nuova operetta di Carlo Weinberger, dal titolo *Mary la furiosa*, che avrà luogo stasera.
Un elogio sincero va tributato al maestro Cappellano, sotto la cui direzione l'orchestra sembra rinunciare all'eterno « fortissimo », proverbiale nelle compagnie d'operetta.
In quanto concerne le novità introdotte, si nota l'abbellimento generale del teatro e la ricca illuminazione. Le decorazioni sono opera del prof. Borriglio; l'impianto elettrico, lodevolissimo in ispecie per la regolare diffusione della luce, fu eseguito dalla Società Piemontese di elettricità e dalla Allgemeine Elektricitäts-Gesellschaft di Berlino. Finalmente la parte di ingegneria fu guidata dal cav. Pietro Fenoglio, ed i lavori in ferro vennero affidati alla ditta Pasquale Roy.
Speriamo che la prima novità della stagione confermi l'impressione favorevole di ieri sera.
i. n. v.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1156

L'esposizione dei cimeli di Umberto I.

Le armi e le medaglie di re Umberto, donate a Torino da Sua Maestà il re Vittorio Emanuele III, saranno visibili al pubblico nella sede provvisoria del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, presso la sezione Belle Arti del Museo Civico, corso Siccardi, N. 30, dalle ore 10 alle ore 17, principiando da oggi, giovedì, fino a tutto domenica, 16 corrente mese.

Ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.
(Adunanza del Comitato promotore).

Ieri nel palazzo municipale si riunì il Comitato promotore della ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.
Presiedeva il conte Di Sambuy, che comunicò una lettera relativa ad antica proposta di costruzione ed esercizio della linea, la quale lettera riserva a miglior tempo la possibilità di riunire i capitali occorrenti.
Il Comitato ha, dopo ciò, statuito che si trova in piena facoltà, non avendo impegni con nessuno, di udire altre proposte.
Si legge quindi una domanda al Comitato di autorizzare l'esame del progetto della ferrovia, allo scopo di aprire altre trattative. E' accordata.
Portando a conoscenza degli interessati tali notizie, il Comitato crede suo obbligo di porli sull'avviso tanto contro le inevitabili delusioni quanto contro le eccessive illusioni che potessero nascere da pubblicazioni inopportune. Dopo così lungo attendere, non pare al Comitato che possano gli interessati ragionevolmente pretendere che sia possibile in pochi mesi, in condizioni di mercato internazionale assai difficili, trovare la definitiva soluzione. Ma si può ben affermare, d'altra parte, che le difficoltà non appaiono più insuperabili, e che forse la soluzione desiderata è meno lontana di quanto i pessimisti farebbero temere.

Arrivi e partenze. — Ieri transitò per la nostra città il tenente-generale Baldissera, proveniente da Roma e diretto a Parigi, per dare ufficiale annunzio al presidente della Repubblica francese dell'assunzione al trono di Vittorio Emanuele III.
Partirono il generale Besozzi, comandante il I Corpo d'armata, per Novara, e il senatore Brofa per Parigi. E giunsero, da Vigone l'onorevole Marengo-Bastia, da Pinerolo l'on. Facta.

Partenza di truppe. — Un battaglione del 42.o fanteria, qui di presidio, parte oggi per Pinerolo.

Un servizio funebre per re Umberto. — Dal Comando della Divisione riceviamo:
« Il 15 corrente, alle 9,45, nella R. Basilica Magistrale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro verrà celebrato, d'ordine di S. M. e a cura del Gran Magistero, un servizio funebre in memoria di S. M. Umberto I, generale gran mastro dell'Ordine stesso.
« Per intervenire a detta funzione sono stati messi a disposizione dei signori ufficiali superiori in congedo alcuni biglietti d'invito. Coloro pertanto che desiderassero di assistervi potranno ritirare il relativo biglietto al Comando di Divisione il giorno 14 corrente, dalle 9 alle 12. »

Grande gita popolare a Parigi. — La Commissione operaia rende noto che la gita popolare all'Esposizione di Parigi si effettuerà col treno di piacere di mercoledì, 19, ore 20,15, e sarà di ritorno la sera del 27. Per facilitare detta gita la Commissione ha inteso speciali accordi di favore colla ditta Giovanni Chiari.
La Commissione ha aperte le sue iscrizioni alla sua sede, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, il prezzo è di L. 160 in terza classe e L. 165 in seconda. Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 15 corrente. Tra i primi 100 inscritti prima delle ore 17 del 15 corrente ne verranno sorteggiati 20, la sera del 16 corr., per i quali il prezzo della gita è ridotto a L. 125 e L. 151 rispettivamente, come dal manifesto pubblicato.

Due barabba condannati. — L'altra notte, dopo le 24, in piazza Emanuele Filiberto transitavano certi Ferrero Paola, d'anni 42, fruttivendola ambulante, in compagnia dei figli Cesarina, di anni 23, Bartolomeo, d'anni 19, Enrichetta, d'anni 14, e di certa Griffi Caterina, d'anni 14.
La comitiva si incontrò, strada facendo, con certi Martinengo Pietro e Serafino Luigi, entrambi di anni 20.
Il Martinengo, vista la Griffi, la prese a braccetto per accompagnarla. La ragazza fuggì; l'altro la rincorse. Allora la Ferrero ed i suoi figli si interposero, ma i due barabba, offesi, li malmenarono con pugni, gettandoli a terra.
Sopraggiunsero in quel mentre due guardie, le quali arrestarono i due barabba e li denunziarono per direttissima al Tribunale, che li condannò ciascuno a tre mesi e dieci giorni di reclusione.
Benissimo!

Incendio. — Ieri mattina, verso le 8, si manifestava il fuoco nella segheria meccanica del signor Weis Giorgio, in strada di Borgaro, N. 31.
L'incendio, la cui causa è ignota, si sviluppò in un cumulo di segatura posto sotto una vasta tettoia, e trovando buon alimento in una vicina catasta di legname da lavoro, si propagò in breve fino al tetto.
Appena ne ebbero avviso, accorsero sul luogo le guardie rurali della stazione Madonna di Campagna colla pompa incendi, che, messa in azione colla validissima cooperazione dei numerosi borghigiani accorsi, in mezz'ora circa di lavoro il fuoco era spento. Intervennero due squadre di pompieri agli ordini del cav. Spezia e del tenente Todo, ma quando giunsero, siccome il fuoco era spento, si limitarono alle operazioni di sgombro.
L'assessore conte Di Rorà si trattenne sul luogo sino alla fine.
Alle 4,30 tutti fecero ritorno alle rispettive caserme e sul luogo dell'incendio fu lasciata ancora una pompa per misura di precauzione.

Nei sotterranei. — Ieri l'altro, alle 19, il pavimentatore Gribaudo Carlo, d'anni 20, abitante in via Porta Palatina, 17, cadde nei sotterranei della costruenda casa all'angolo del corso Duca di Genova e via Sacchi, producendosi delle contusioni al torace.
Una guardia civica, richiesta, con vettura pubblica lo condusse prima all'Ospedale Umberto I, dove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni, indi a casa.

Una caduta alla Consolata. — Verso le 7,15 di stamane, essendosi rotto un ponte di servizio nell'interno del Santuario della Consolata, dove si stanno eseguendo lavori di muratura, cadevano col ponte, alto 5 metri da terra, anche i due muratori Ferrari Luigi, d'anni 37, e Ponchia Fulvio, d'anni 17, che vi stavano sopra lavorando.
Nella caduta si produssero diverse ferite e contusioni, che furono loro medicate, prima dal dottor Cesare Tonelli, che passava a caso di lì in quel momento, e poi al San Giovanni, dove furono accompagnati da una guardia civica. Furono giudicati guaribili in 12 giorni.

Vittima del proprio carro. — Verso le ore 16 di ieri il ragazzo Pavesa Carlo, d'anni 6, unitamente a sua madre, percorreva la strada di Francia, trainando un carretto carico di foglie di meliga. Erano diretti verso Torino, e, giunti presso la borgata Pozzo di Strada, attaccarono il loro veicolo alla parte posteriore di un carrettone per farselo rimorchiare. Appena attaccato, il fanciullo, volendosi togliere da sezzo alle stanghe, cadde invece al suolo ed una ruota del proprio carretto gli passò sulla spalla destra, producendogli la frattura della clavicola. Soccorso dalla stessa sua madre, fu da essa accompagnato in quella vicina sezione di Polizia, donde una guardia civica lo condusse all'Ospedale Maria Vittoria, dove da quei medici fu medicato e giudicato guaribile in una trentina di giorni; indi la mamma se lo portò a casa in via Vagnone, N. 43.

Due brave ragazzine. — Nel pomeriggio di ieri due guardie municipali di servizio nel parco del Valentino, per denuncia delle ragazzine Rosalia Emma e Nicola Marcela, dovettero arrestare e condussero in Questura un tale, dichiaratosi per Ciarano Giuseppe, d'anni 66, per offese al pudore. Bravo ragazze!

Mendicante ladro di 40 centesimi. — Ieri Olearia Giovanni, d'anni 46, mendicante, da Rivarolo Canavese, entrò nella bottega da merciaio di Brero Albina, in corso Valentino, 19, e, non scorgendo alcuno, si avvicinò al banco di vendita e tolse dal cassetto 40 centesimi che trovò nella coppa, indi tentò allontanarsi, ma il padre della Brero, che stava pranzando colla figlia nel retrobottega, lo scorse e, inseguitolo nella strada, lo raggiunse, lo arrestò, si fece restituire gli otto soldi e poi consegnò il ladro ad una guardia civica, che lo condusse alla Questura.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:
Dal signor Fanchiotti Giuseppe un buono di cassa — Dalla signora Artusio Olimpia una polizza di pegno — Dal cocchiere Trucco Giovanni una valigia con effetti di lingeria — Da una guardia civica un parapioggia.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Reduci dalle patrie battaglie di Torino. — Il generale Menotti Garibaldi, presidente dei reduci in Roma, si è fatto promotore di un Congresso fra le Società militari, e prega le Società consorelle a voler prender parte al Congresso stesso ed al pellegrinaggio a Porta Pia nel giorno venti settembre. I soci sono pregati di iscriversi prima del 15 corrente. La riduzione ferroviaria è del 50 0/0.

Associazione « Pro Patria et Rege ». — Assemblea generale per la sera di venerdì, 14, alle 20,30, per sentire le comunicazioni del Consiglio direttivo riguardo all'inaugurazione ufficiale del venti settembre.

La Vittoria. — Giovedì, 13 corr., ore 20,30, seduta ordinaria mensile nel locale sociale, via Porta Palatina, 4.

Società Cristoforo Colombo, con scuole maschili e femminili. — Giovedì, 13, alle 20,30, assemblea generale dei soci.

Tiro a segno Nazionale di Torino. — Domenica, 16, avrà principio il terzo periodo d'istruzione militare per gli aspiranti al volontariato di un anno ed al ritardo del servizio militare e per i militari di seconda e terza categoria dell'esercito permanente che desiderano esonerarsi dalla chiamata sotto le armi per istruzione. Le iscrizioni saranno chiuse lo stesso giorno 16.

Associazione Generale degli operai. — Adunanza di consiglieri stasera, alle 20,45, con un importante ordine del giorno.
Col 1.o ottobre hanno principio le lezioni della scuola mandolinistica. Rivolgersi alla Segreteria sociale.

L'Associazione di M. S. fra militari reduci d'Africa, sabato, 15 corr., terrà assemblea con importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 12 settembre 1900.
NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.
MATRIMONI: Berardo Giuseppe con Berardo Carolina — Cavallini Battista con Albertini Giuditta — Monaco tenente Armilde con Perotti Flora.
MORTI: Fea Ester, d'anni 72, di Carmagnola, donna di Educia, via Maria Vittoria, 24.
Bertero Angela, id. 14, di Torino, commessa, via Bogino, 9.
Durando Giovanni, id. 51, di Cocconato, commissionario.
Dumo Gius. M. a, Gandina, id. 71, di Montanaro.
Rinotti Giacomo, id. 60, di Cravagliana, calderaio.
Cagna Edoardo, id. 15, di Torino.
Gallassini Pietro, id. 19, di Torino, arrotino.
Amaldi Maria Paola, id. 12, di Susa, contadina.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Sabato scorso, al Moncenisio, l'aiutante maggiore del battaglione alpino *Susa*, marchese Mario Asinari di Bernezzo, impalmò la gentile contessina Gandolfi Costantin De Magny.
La famiglia della sposa volle nella fausta ricorrenza inviare al sindaco di Susa mille lire pei poveri della città.
Agli auguri dei parenti ed amici s'uniranno così i sinceri voti e la riconoscenza dei beneficati.

La chiusura di un colossale opificio a Patterson.

L'*Araldo* di Nuova York scrive in data 31 agosto:
« L'annunzio che Jacob Rogers, il proprietario effettivo della *Rogers Locomotive Works*, intendeva sospendere i suoi lavori, ha gittato la città di Patterson in uno stato di panico.
« Oltre diecimila persone trovavano attualmente i loro mezzi di sussistenza nella vasta impresa industriale diretta dal signor Jacob Rogers, e se questa fonte venisse a mancare, la città intera di Patterson ne riceverebbe un contraccolpo tale da non potersi facilmente rilevare.
« Il sindaco Hinchliffe e parecchi rappresentanti di Case bancarie e di commercianti, riunitisi mercoledì, riconoscevano che il permettere la cessazione dei lavori della *Rogers Locomotive Works* sarebbe una disgrazia irrimediabile che bisogna a qualunque costo impedire.
« La *Rogers Locomotive Works* è una delle più note imprese industriali del mondo. Fin dalla sua fondazione essa costruiva 10 mila locomotive e pagava per 30 milioni di dollari in salari (150 milioni di lire).
« La Compagnia ha un capitale di tre milioni di dollari, di cui la massima parte di proprietà di Jacob S. Rogers.
« Due macchinisti, C. Hughes e J. Inglis, lavorano, l'uno da 52 anni, l'altro da 50 anni pei suoi opifici.
« Pochi sono quelli che vi lavorano da meno di trent'anni.
« E' facile quindi immaginare il dolore ch'essi provano per la minacciata chiusura del gigantesco opificio. E ciò per la volontà di un solo, di Jacob S. Rogers, il quale assegna come ragione della cessazione di una firma che per oltre mezzo secolo forniva locomobili a tutto il mondo, la sua età avanzata — 65 anni — la quale non gli permette di attendere alla direzione coll'energia voluta.
« Gl'impiegati furono come colpiti dal fulmine all'annunzio improvviso. Si crede che la morte del presidente R. S. Hughes, avvenuta tre settimane fa, abbia precipitato la decisione del Rogers.
« I grandi negozianti di Patterson sono decisi a riunire la somma di 500,000 dollari per non lasciar chiudere uno stabilimento in cui lavorano oltre 1500 abili operai. »

Il ratto della signorina Wanner.
Violazione del diritto internazionale.

Ci scrivono da Berna, 11:
I lettori della *Stampa* ricordano il fatto: il dott. Wanner, residente a Vienna, ottiene dalle Autorità viennesi l'autorizzazione di reclamare la propria figlia che, insieme alla madre divisa dal marito, risiede a Zurigo. La Polizia appoggia il padre, e la signorina Wanner viene rapita nottetempo da questi, sorretto e aiutato da alcuni agenti.
Ora è assodato che il giudizio di Vienna non poteva essere esecutivo in Isvizzera prima che le Autorità di questo paese si fossero pronunciate. La Polizia di Zurigo ha certamente commesso un abuso di potere. Le Autorità comunali di Hergiswyl, nella cui giurisdizione avvenne il fatto, formularono un'energica protesta al Consiglio di Stato, e la proprietaria della pensione, dove soggiornava la signorina Wanner, sporse querela per violazione di domicilio.
Intanto rapita e rapitori sono scomparsi. La stampa è unanime nel reclamare un'esemplare riparazione.

Assassinio di una guardia di P. S.

Ci scrivono da Marsiglia, 11:
Questa notte delle guardie di polizia hanno sorpreso alcuni malfattori mentre tentavano svaligiare un deposito di pomodori. Durante la colluttazione tra guardie e ladri, un agente di P. S., certo Allegrini, è stato fulminato con un colpo di rivoltella al cuore. I malfattori hanno potuto involarsi.

Un accidente automobilistico alle manovre francesi.

Un accidente automobilistico è accaduto al generale Marchal, che comanda la 70.a brigata di fanteria alle manovre nella Gironda.
Ritornando dall'accantonamento in automobile col capitano Guinerayo e col *chauffeur* signor Versein, una gomma dell'automobile scoppiò, producendo un sobbalzo che per la rapida corsa della vettura fu violentissimo. I tre che erano nell'automobile furono gettati a terra; e il generale Marchal riportava una contusione al volto e una al piede sinistro.
Anche il capitano Guinerayo ed il signor Versein riportarono varie contusioni.
Tutti concordano nell'attribuire la causa di tale accidente all'ingiustificata straordinaria velocità alla quale era spinto l'automobile del signor Versein.

ULTIME NOTIZIE

Le riforme nella Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,50:
La *Giustizia* reca alcune informazioni circa le riforme che Gianturco intende presentare alla Camera. E' desiderio del ministro di elevare la carriera dei magistrati in modo che divenga una delle più rimunerate carriere dello Stato. La riforma si aggirerebbe sul cardine dell'istituzione del giudice unico in prima istanza; sarebbero economicamente migliorate le condizioni dei cancellieri e degli uscieri. I procuratori trarrebbero vantaggio dall'abolizione della libera rappresentanza innanzi alle Preture. La questione della magistratura suprema sarebbe risoluta colla conservazione dell'istituto di Cassazione; il ricorso in sezioni unite sarebbe conservato solo nel caso siano intervenute sullo stesso argomento decisioni contraddittorie di due sezioni di Cassazione.
Il nuovo progetto eleverebbe infine il patrocinio dei poveri a funzione di Stato, e sarebbe affidato ad uffici appositi sotto la direzione di un magistrato di grado eguale a quello dell'attuale sostituto procuratore generale, e composto di magistrati pari agli attuali aggiunti giudiziari.

Per reprimere l'insurrezione di Paoting-Fu.

Taku, 10 (*Stefani*). — Le truppe incaricate di reprimere l'insurrezione a Paoting-Fu, partite l'8 corrente, percorsero 15 miglia senza incontrare resistenza.

Ritiro di truppe da Pechino?

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:
Si afferma che la Russia, la Francia e l'America ritireranno le truppe da Pechino, ma le terranno sotto il comando di Waldersee (?).

Piroscafi che trasportano truppe perdute?

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:
Si nutrono inquietudini vivissime circa i piroscafi che si trovano nell'Oceano Indiano. Il piroscafo *Nuddea* trasportante le truppe indiane è giunto ad Hong-Kong senza alberi, sconquassato, essendo stato colpito per due giorni nel percorso da un terribile ciclone. Mancano notizie del *Warora*, trasportante le truppe indiane, dell'*Adonis*, trasportante le truppe francesi.

Krüger verrebbe in Europa.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:
Un dispaccio al *Daily Mail* dice che Krüger si trova in congedo per sei mesi. Intende imbarcarsi il 23 corrente, sul piroscafo *Herzog*, e recarsi in Olanda per tentare un supremo sforzo per ottenere l'intervento europeo. Leyds dichiara che la guerra continuerà ugualmente. Schalk Burger sostituirà il presidente durante il congedo. Steyn resta nel Transvaal; altri lo dicono tornato nell'Orange.

⁂

Lourenço Marquez, 13 (*Stefani*). — Krüger trovasi attualmente presso il console d'Olanda. Assicurasi che s'imbarcherà il 24 settembre per l'Europa. Steyn è ammalato, non lo accompagna.

⁂

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Lourenço Marques che Krüger ha preso un congedo di sei mesi. Schalkburger assumerà la presidenza interinale. La lotta boero-inglese proseguirà.

La Germania chiede un prestito.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,15:
Il *Daily Mail* riceve da Nuova York che il Governo tedesco vi tratta di un prestito di circa 200 milioni di marchi.

La Missione italiana in Francia.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Il generale Baldissera, incaricato d'annunziare ufficialmente a Loubet l'avvenimento al trono di Vittorio Emanuele III, giungerà stasera, alle 17. L'introduttore degli ambasciatori, Crozier, il generale Laurent, addetto alla missione durante il soggiorno a Parigi, lo riceveranno alla stazione.
Baldissera alloggerà all'*Hôtel Bois de Boulogne*. Delcassé lo riceverà domani e gli offrirà un pranzo intimo. Baldissera si recherà a Rambouillet col consueto cerimoniale. Delcassé non assisterà all'udienza. Loubet tratterrà la Missione italiana a pranzo, a cui interverranno anche Barrère e Delcassé.

Il disastro di Galveston.
Si conferma che ci siano 5000 morti

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:
Il *New York Herald* è riuscito a mandare per mare un corrispondente a Galveston. Si ha così una completa narrazione della catastrofe. Galveston è situata su un isolotto all'ingresso della baia della Trinità; l'abitato era protetto dai flutti mediante moli; questi furono rotti a furia dei cavalloni, che isolarono la città, l'inondarono dopo avere fatto naufragare un migliaio di navi grandi e piccole, trasportandone uno fino nel centro della città, le altre nelle vie più vicine del porto. Dapprima gli abitanti rimasero chiusi in casa; quando alcuni edifici cominciarono a crollare, molti uscirono per le vie allagate avendo le mogli, i figli e i vecchi legati con funi. Nonostante tale precauzione, un centinaio furono trasportati dalla corrente. La pioggia durò torrenziale: le case rovinavano ogni intorno. Passato l'uragano, i principali cittadini superstiti si adunarono e nominarono una Commissione dittatoriale e costituirono un Corpo di polizia, la quale lottò coi ladri neri percorrenti la città, assediando le Banche, eccetera: ne uccisero venticinque circa a fucilate. Mancando l'acqua si ricorre ai vini e ai liquori aumentandosi l'eccitazione. La Polizia provvede a buttare i cadaveri in mare. Sembra che si confermi esservi cinquemila morti nella sola Galveston. Un puzzo orrendo si eleva dalle macerie.

Un altro sciopero di minatori.

New York, 13 (*Stefani*). — I minatori della regione dell'antracite scioperano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 settembre:
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 17,0 Massima + 21,0
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 11: + 25,4
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 16,9
(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 12: + 21,5
Id. minima della notte dall'11 al 12: + 16,4
14 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 5, tramonta alle ore 18, minuti 40.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)		11	12
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	26 10	26 25
» — per ottobre	»	26 40	26 75
» — a 4 mesi da novembre	»	27 00	27 75
» — a 4 mesi primi	»	28 25	28 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 50
» raffinato 1d	»	106 75	106 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 25	31 12
» » a 4 mesi primi	»	29 50	29 62
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 11 12
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surati fermo. — Domanda per il cotone in generale limitata.

		11	12
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	—
per la esportazione	» »	5,500	7,000
Importazioni	» »	1,000	1,000
Americani a consegnarsi:			
pel corrente	D.	6 1/16	5 7/64
per settembre-ottobre	»	6 31/32	5 3/32
per novembre-dicembre	»	5 15/32	5 17/64
per gennaio-febbraio	»	5 57/64	4 19/64
Egiziani in rialzo di 1/16.			

HAVRE, settembre (sera) 11 12

		11	12
Cotoni — Vendite	Balle N.	10,000	8,700
Mercato languente.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	22,000	24,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, settembre (sera) 11 12

		11	12
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 25	19 25
» » per novemb.-dicemb.	»	19 50	19 50
Mercato fermo.			

BREMA, settembre (sera) 11 12

		11	12
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Bmk.		7 45	7 45

MAGDEBURGO, settembre (sera) 11 12

		11	12
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. kmk.		11 75	11 75

MARSIGLIA, settembre (sera) 11 12

		11	12
Frumenti — Importazione quintali		14,353	25,000
» Vendite		3,000	6,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW YORK		11	12
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 5/8
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	»	9 65	8 00
» » a Filadelfia	»	8 —	8 —
Cotone Middling	»	10 1/8	10 7/16
» » a New Orleans	»	10 7/8	11 —
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	16,000	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	1,000
» pel Continente	»	— —	— —
Frumento rosso	D.	81 1/2	80 3/4
Grano turco	»	47 1/2	47 3/8
Farine extra	»	2 65	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/8	4 1/8
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 5/8	8 5/8
» — » good pel corrente	»	7 30	7 20
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

BORSA DI TORINO — 13 settembre

Rendita corso legale 00 00.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 65	106 75	106 55	106 65
Svizzera 4 1/2	106 22 1/2	106 32 1/2	106 12 1/2	106 22 1/2
Germania 5	131 05	131 15	130 95	131 05
Londra 4	26 84	26 86	26 81	26 83

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.
Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.
Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 00 00.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 07 1/2, 100 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	960 —	965 —	Cred. It.	567 —	566 —
	818 50	842 —		565 —	— —
Ferr. Mer.	707 —	— —	B. Sconto	186 —	185 50
Ferr. Med.	526 —	— —	Cart. Mer.	416 —	— —
B. Comm.	677 —	670 —	Ditta	2.0 —	— —
	675 —	— —	**Obbligazioni**		
			Tram. Tor.	491 —	— —

Cronaca de[illegible]
Si continua a pri[illegible] speculazione, che [illegible] anticipare un ba[illegible] forte di riporto, [illegible] gestione, non trov[illegible] lo si apprezza dal[illegible]
Giunse debolin[illegible] a prepararsi la de[illegible] nel sostenimento[illegible]
Si accentuò du[illegible] rimase in chiusur[illegible] migliori del [illegible]
Il cambio resta[illegible]

BO[illegible]

Borsa di Parig[illegible]
Rendita francese [illegible]
Rendita Italiana [illegible]
Cambio su Londra [illegible]
Consolidati inglesi [illegible]
Obbligazioni Lomba[illegible]
Cambio sull'Italia [illegible]
Turco Nuovo [illegible]
Banca di Parigi [illegible]
Tunisino [illegible]
Egiziano 4 0/0 rend[illegible]
Rendita Ungherese [illegible]
Rendita Spagnuola [illegible]
Banca Ottomana [illegible]
Argento fino [illegible]
Credito fondiario [illegible]
Lotti turchi [illegible]
Ferrovie Meridionali [illegible]
Rendita Russa nuova [illegible]
» Portoghese [illegible]
Banca di Francia [illegible]
Cambio Madrid [illegible]
Tendenza sostenuta.

BORSA [illegible]
Credito Austriaco [illegible]
Lombarde [illegible]
B. Anglo-Austriaca [illegible]
Austriache [illegible]
B. Austro-Ungarica [illegible]
Napoleoni d'oro [illegible]
Argento [illegible]
Cambio su Parigi [illegible]
Tendenza migliore.

BORSA [illegible]
Cambio su Londra [illegible]
Cambio su Parigi [illegible]
Cambio su Italia [illegible]
Credito Austr. [illegible]
Rendita italiana [illegible]
Id. fine mese [illegible]
Cons. Prus. 4 0/0 [illegible]
Nuovi Turco 1 0/0 [illegible]
Tendenza ferma.

BORSA DI LO[illegible]
Consol. inglese [illegible]
Rendita italiana [illegible]
Argento fino [illegible]
Spagnuolo [illegible]
Turco nuovo [illegible]

Cambio ufficiale [illegible]

Vercelli, 7 settembre. [illegible] — Segala 17 05 id. — Me[illegible] 18 24 — Riso 33 75 id. [illegible] secche 0 60 per miriagr[illegible] Burro 2 60 per chilogra[illegible]

LUIGI ROUX, [illegible]
AUDASSO PAOLO [illegible]

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (58)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— No! No! — esclamò Roberto. — Non voglio turbarla oggi, il giorno della prima comunione di sua figlia!..... Più tardi..... Più tardi... verrò a gettarmi ai suoi piedi..... quando potrò implorare il suo perdono, recandole la certezza della riabilitazione di suo..... marito.

II.

. . . .

La soluzione tanto desiderata si compì finalmente; ma ci volle molto tempo per le mille formalità di cui la giustizia abusa verso i disgraziati che le cadono sotto le mani.

Come se la prima condanna di Monsegur non fosse bastata, come se ci avesse tenuto assolutamente, quella giustizia formalista e pedante, a rimandare al bagno, carico d'una nuova condanna, il disgraziato sul quale già pesava la pena dei lavori forzati, una nuova istruzione fu aperta contro Pietro per l'accusa portata dal signor Dutertre.

Ma, a quel riguardo, Monsegur era invincibile.

Non ebbe la minima difficoltà a provare al giudice, con documenti giustificativi, che il signor Carlo Langère era morto di tifo e che lui, Pietro Monsegur, era regolarmente suo legatario universale e, per conseguenza, legittimo detentore dei titoli al [illegible] di Langère trovati nella sua cassa.

Pietro convenne tuttavia d'aver commesso un grave errore: quello d'aver tentato di farsi passare per Carlo Langère.

— Non ho che una scusa, — disse, — ed è che, desideroso, dopo tanto avventure, di costituirmi una famiglia, non avevo altro mezzo di procurarmi uno stato civile regolare..... Con ciò non facevo torto a nessuno, non è vero? Ed ella comprenderà bene, signor giudice, che, sfuggito, per miracolo, dal bagno, sapendomi innocente, abbia preso tutte le misure per non ritornarvi.

— E le vostre famose misure non v'hanno dato un buon risultato! E' triste, in verità.

— Sono tuttavia innocente del delitto per il quale fui condannato!

— Non ho a discutere con voi su ciò — disse il magistrato. — E' cosa giudicata e non mi riguarda. D'altronde, se foste innocente, credo non avreste aspettato nove anni per proclamarlo..... E ho visto, dall'incartamento del processo, che vi siete lasciato condannare senza protestare..... e dipoi.....

— Ho, oggi, delle ragioni d'agire altrimenti.

— Ah! Ah! Avete approfittato della vostra libertà per fare una inchiesta per vostro conto sul delitto di Verbreuil?

— Precisamente, signore.

— E avete scoperto il miserabile pel quale avete espiato il misfatto?

— Forse.

— Allora avreste dovuto dirlo avanti d'essere di bel nuovo arrestato. Le vostre dichiarazioni, le vostre affermazioni sarebbero sembrate meno interessate..... Ma tutto ciò non vuol dir nulla, d'altronde, poichè non possiamo ritornar sul passato, a meno di chiare, evidenti prove della vostra innocenza.

E, in tono ironico, il magistrato soggiunse:

— Via, credo che ve la caverete bene riguardo all'accusa del notaio..... V'interrogherò ancora, tuttavia, quando avrò potuto controllare alcune vostre dichiarazioni. Ma, pel resto, dovreste rassegnarvi..... e prendere, fin d'ora, le vostre misure per ritornare alla Nuova Caledonia.

Frattanto, con tutte quelle formalità, il tempo passava..... Ed era sempre tempo guadagnato..... Era tempo che permetteva agli amici di Pietro di dar principio alla procedura di revisione, mentre egli era ancora in Francia.

In quell'epoca la nuova legge sugli errori giudiziari, legge inspirata da un lodevole sentimento di equità e di umanità, non era ancora stata votata..... La revisione di un processo era cosa estremamente complicata.

Tuttavia le dichiarazioni precise di Roberto Faugerolles, accusatosi, di motu proprio, autore del delitto di Verbreuil, parvero un argomento tanto serio in favore dell'innocenza di Pietro Monsegur, che la Corte Suprema dichiarò ricevibile il ricorso di quest'ultimo.

Allora la vittoria fu quasi sicura.

Un mese dopo il ricorso fu esaminato e giudicato a fondo.

L'innocenza di Pietro appariva tanto evidente, che, conformemente all'avviso del relatore e del procuratore generale, la Corte di Cassazione era disposta a cassare senza rinvio ed a proclamare immediatamente la riabilitazione del condannato.

Ma, per istanza dell'avvocato di Monsegur, il quale desiderava che l'onore venisse reso al suo cliente nel paese medesimo in cui gli era stato tolto ingiustamente e da giurati rappresentanti l'opinione pubblica, la camera criminale della Corte ordinò che Pietro comparisse davanti alle Assise della Loira Inferiore.

Fu una semplice formalità.

Dichiarato innocente all'unanimità, Monsegur potè finalmente, dopo nove anni del più atroce martirio, riprendere a fronte alta il suo posto nella società. . . . .

. . . .

Dal giorno in cui quel verdetto riparatore gli ha reso sua figlia e la donna che ha sempre amata, Pietro si lascia andare alla felicità di vivere a fianco di quei due esseri che furono sempre tutto per lui.

Tutti i malintesi sono scomparsi fra lui e Maria..... Sanno che hanno tutti e due dei torti da perdonarsi; di comune accordo, troppo felici di essere riuniti, hanno tutto dimenticato, senza spiegazioni, senza rimproveri..... Non hanno neppure il coraggio di maledire l'uomo che li ha così crudelmente torturati..... Perchè egli è, a sua volta, infelice..... E generosamente s'è sacrificato per riparare il male commesso..... Ha ben diritto, almeno, alla pietà! . . . .

. . . .

Roberto Faugerolles fu giudicato dalla Corte d'Assise della Senna, nel mese d'ottobre, e condannato a quindici anni di lavori forzati!

Ma, immediatamente, i giurati hanno firmato in suo favore un ricorso di grazia, basato su questa considerazione: che le condizioni tutte speciali nelle quali l'accusato s'era presentato davanti alla giustizia dovevano assicurargli il beneficio della più larga indulgenza.

E la settimana seguente, il presidente della Repubblica ha fatto al condannato grazia intera della sua pena. . . . .

. . . .

Quindici giorni dopo, il matrimonio di Monsegur e di Maria fu celebrato nella più stretta intimità.

Tutti erano felici quel giorno.....

Armando Baratier andava ripetendo:

— Bah! Non è che un semplice sbaglio di data! Una cerimonia che avrebbe dovuto aver luogo dodici anni fa, ha luogo oggi: ecco tutto!..... Del resto, nulla è mutato..... Perchè, insomma, val meglio tardi che mai..... E tutto è bene ciò che finisce bene!

— Ah! — mormorò Maria, — va tutto bene, ma se ci fossimo sposati dodici anni fa non saremmo passati per tante prove; io non avrei avuto paura di essere separata da mia figlia e non avrei accusato Pietro.

— E' la mia povera zia che non l'ha voluto, — disse Monsegur, — e la sua ostinatezza ci è costata cara..... Anche lei, povera donna, l'ha pagata colla sua vita..... Non abbiamo il diritto di serbarle rancore.

— Ah! — esclamò Maria, — ecco che ricordo adesso d'aver una lettera per te, Pietro, della povera zia..... Prima di morire ella l'ha data a Teresa, la cameriera, raccomandandole di rimetterla al signor Monsegur il giorno del suo matrimonio.

Andò a prendere la lettera nella sua camera e la portò a suo marito.

Questi la lesse..... Erano poche righe vergate con mano tremante..... La signora Monsegur domandava umilmente perdono a suo nipote e a sua nipote di essersi opposta al loro matrimonio, presentendo che da ciò molto male doveva derivarne.

— Povera zia, come aveva indovinato! — mormorò Maria.

— Ben felici ancora, — concluse Pietro gravemente, — che possiamo finire come avremmo dovuto cominciare.... Perchè, bisogna dirlo, sono ben rare le fede .à di dodici anni!

— No, — rispos Maria, — non quando s'ha un'adorata Ugolina.....

— Eh! Eh! — re, ò Pietro sorridendo maliziosamente, — io confesso che il signor Dutertre m'ha reso un famoso servizio accusandomi come ladro e assassino..... Altrimenti non so come avrei fatto per liberarmi dall'impegno colla signorina Teresa.....

Ma vedendo che Maria lo guardava con una aria di rimprovero e di tristezza, per scusarsi, egli prese fra le mani la testina bruna della sua Ugolina e la coprì di baci.

FINE.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o